

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XV numero 4 > luglio - agosto 2016 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI
anci

strategie amministrative

Pianeta casa, scommessa Lombardia

In arrivo la
InterCity Youth Conference

Commercio: novità
dalla Regione

Ancitel Lombardia **diventa** AnciLab

 ancitel
Lombardia



 **anciLAB**
dal 23 MAGGIO 2016



NELLA NUOVA SEDE DI MILANO: Via Rovello 2 - 20121 Milano
MM1 Rossa, fermata Cordusio
Tel. 02 72629640 - Fax 02 2536204
www.ancilab.it

Grazie a Piero Fassino per l'impegno e i risultati di questi anni di lavoro

Comuni: gli obiettivi raggiunti e le sfide aperte dentro e fuori l'Italia

di Roberto Scanagatti, Presidente Anci Lombardia



A inizio ottobre torneremo a riunirci per individuare insieme il nuovo presidente nazionale della nostra associazione. Voglio ringraziare Piero Fassino per il gran lavoro e gli ottimi risultati che ha contribuito in modo notevole a raggiungere, in piena sintonia con gli organismi dirigenti eletti dagli amministratori locali, non perdendo mai di vista la nostra via maestra, che è quella di perseguire l'interesse dei comuni italiani - a prescindere dalle appartenenze politiche - e delle comunità che essi rappresentano.

In questi ultimi tre anni, grazie al lavoro competente e unanime di tutta Anci, abbiamo raggiunto traguardi concreti e importanti, tra cui l'eliminazione del patto di stabilità e lo stop, per la prima volta con l'ultima finanziaria, ai tagli alla finanza locale. Ora proseguiamo sulla strada tracciata, sapendo che numerose e decisive sfide attendono ancora la

nostra associazione. Anzitutto dobbiamo concorrere a portare a compimento i correttivi introdotti con il decreto enti locali - mentre scrivo ancora all'esame delle Camere - a cominciare dalla semplificazione degli adempimenti burocratici legati alle nuove norme contabili che hanno imposto il pareggio di bilancio.

Vi è poi da colmare la difficilissima situazione finanziaria delle province lombarde che, in attesa del loro destino sottoposto a referendum, devono poter contare su risorse adeguate per poter garantire il livello minimo dei servizi essenziali a cui sono chiamate a cominciare dal trasporto pubblico locale. Aggiungo un tema che in questi mesi sta preoccupando giustamente tanti sindaci e tante aziende: il nuovo codice degli appalti, che richiede correttivi affinché gli enti locali possano agire nella certezza del loro operato e rimettere in moto l'economia locale attraverso gli investimenti, drammaticamente calati in questi ultimi anni.

In questi giorni l'Europa si interroga sul proprio futuro. Le tragiche immagini che ci sono giunte da Nizza e da Monaco hanno gettato tutti noi in una profonda tristezza e sgomento, sentimenti che si aggiungono al dolore nel vedere la lista dei morti nel Mediterraneo allungarsi ogni giorno. Tutto ciò non deve però farci perdere la speranza che finalmente un'Europa più unita e più forte possa non solo garantire la sicurezza che chiedono le nostre comunità ma giocare con più energia e dinamismo il ruolo che le compete sulla scena internazionale. A cominciare da una vera e robusta cooperazione con i paesi tuttora poveri, drammaticamente poveri, su cui purtroppo riesce a fare breccia il fanatismo religioso.

L'Italia è una delle porte d'Europa verso cui si rivolge chi è in fuga da guerra e miseria e i comuni sono in prima fila nei programmi di accoglienza. Solo che continuano ad essere spettatori e - come riferiamo anche in questo numero - ciò non è più possibile, perché non basta solo il mantenimento dei profughi nell'attesa che venga loro riconosciuto, o meno, il diritto di asilo. L'accoglienza non può essere una partita diretta tra prefetture e strutture private o cooperativistiche: il ruolo dei comuni è essenziale per capire come calare nelle comunità i progetti, come accompagnarli in modo che gli stranieri non siano visti dai cittadini come problema ma come risorsa, ancorché temporanea.

Chiediamo che il governo, al momento alle prese con una revisione del sistema di accoglienza, consideri in modo adeguato il ruolo degli enti locali, i quali, anche in forma associata, devono finalmente poter incidere in questi processi. Una richiesta che avanziamo anche a Regione Lombardia, affinché diventi parte attiva nell'indispensabile ruolo di coordinamento che serve ai comuni. Prima di salutarvi e nell'augurarvi un buon meritato riposo estivo, voglio ricordare il saluto che Anci Lombardia ha rivolto nel giugno scorso a 486 ragazze e ragazzi entusiasti che fino all'anno prossimo svolgeranno il servizio civile nei principali comuni lombardi, in diversi settori. E' stata una bella mattinata e i ragazzi riuniti tutti insieme erano una bellissima immagine. Nonostante tutto, i giovani, il nostro futuro, continuano a essere presenti, a voler cercare il proprio posto nella società con una sana ostinazione e con una formidabile carica che abbiamo il dovere di non disperdere.

strategie amministrative

it
> dossierexpo2015

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



> dalleassociazioni

www.strategieamministrative.it

- 03 **Comuni: gli obiettivi raggiunti e le sfide aperte dentro e fuori l'Italia**
Roberto Scanagatti

> **primopiano**

- 06 **Emergenza casa e sostegno affitti, luci e ombre della legge regionale**
Luciano Barocco
- 08 **Gli alloggi pubblici in Lombardia non più assegnati "per tutta la vita"**
Gianpiera Vismara
- 10 **Profughi e migranti, i prefetti scavalcano comuni e sindaci**
Luciano Barocco, Lauro Sangaletti
- 12 **Piero Fassino: proseguire l'attività, negoziato e confronto con il governo**
- 13 **Decreto Enti Locali: bilancio di luci e ombre senza un giudizio netto**
Pier Attilio Superti
- 14 **Una Casa dei Comuni dove scambiare idee e crescere insieme - Lauro Sangaletti**
- 16 **Fusione dei Comuni: due esempi che ora in Lombardia fanno storia**
Sergio Madonini
- 18 **Il futuro della Città Metropolitana: spunti dalla Greater Manchester?**
Sergio Madonini
- 20 **Una burocrazia che complica la vita e blocca opere pubbliche e sviluppo**
Lauro Sangaletti
- 21 **Per i Piccoli Comuni la strada passa dalle aree omogenee**
Federica Parenti, Lauro Sangaletti

> **lavoriincomune**

- 22 **Esperienze di successo di lavoro riservato ai giovani a Cinisello**
Valeria Volponi
- 24 **Servizio civile, 486 ragazzi nei Comuni di Lombardia - Valeria Volponi**
- 26 **Donare gli organi è importante, un patto tra i Comuni di Lombardia**
- 27 **Il reato di omicidio stradale ora coinvolgerà anche i sindaci?**
Sergio Madonini
- 28 **Commercio, nuove regole sulle aree pubbliche: le novità**
Federica Parenti, Lauro Sangaletti
- 29 **Nidi Gratis, fondi disponibili per le tante famiglie in difficoltà**
- 30 **Chi è in grado di inventariare i terreni pubblici abbandonati?**
Lauro Sangaletti
- 32 **Come è possibile risanare i siti industriali inquinati - Sergio Madonini**
- 34 **Paesaggio e tutela del territorio nell'evento di Trezzo sull'Adda**
Federica Parenti, Lauro Sangaletti
- 36 **Lombardia, confiscati alla criminalità 1435 beni immobili e 249 aziende**
Sergio Madonini
- 38 **Per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico**
- 39 **Per rendere le città sostenibili 1300 progetti e 3,7 milioni di euro**
- 40 **Per i Comuni sempre più digitali due scadenze nel mese d'agosto**
Maurizio Piazza
- 42 **Canoni gas non pagati: per i Comuni rischio default**
Lauro Sangaletti, Valeria Volponi
- 43 **Province e Città Metropolitane, otto le Università a confronto**
- 44 **Le grandi sfide urbane e i 75 milioni di euro europei**
- 49 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**
- 50 **Decisioni e sentenze - Lucio Mancini**

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 4 > Luglio-Agosto, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Federica Parenti, Maurizio Piazza, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera Vismara, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Viale Famagosta 75
20142 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 luglio 2016



Nei 133 Comuni ad alta densità abitativa ci sono 74 mila 800 alloggi

Emergenza casa e sostegno affitti, luci e ombre della legge regionale

di Luciano Barocco



Un patrimonio abitativo accertato di 74 mila 800 alloggi nei 133 Comuni inseriti tra quelli ad alta densità abitativa su cui far confluire i dieci milioni di risorse previsti per il 2016 e una legge regionale chiamata "Disciplina regionale dei servizi abitativi" che è stata approvata dal Consiglio regionale della Lombardia lo scorso 28 giugno. Una legge che sostanzialmente

introduce forti elementi di innovazione. Ne parliamo con Siria Trezzi, vicepresidente di Anci Lombardia e sindaco di Cinisello Balsamo.

Quali sono gli obiettivi e le novità per far fronte a un'emergenza che si fa di mese in mese più allarmante?

Devo premettere – risponde la Vicepresidente Siria Trezzi – che Regione Lombardia ha terminato l'esame della legge sui servizi abitativi ma in realtà noi abbiamo l'ultima versione, ma non il testo definitivo che dovrà essere pubblicato sul Burl. Del lavoro finale della Commissione riunitasi il 14 giugno abbiamo potuto discutere anche nell'ultimo Consiglio direttivo di Anci Lombardia. Posso dire comunque che si è trattato di un percorso lungo e di un lavoro non semplice cui, come Anci Lombardia e Comuni ad alta densità abitativa, abbiamo preso parte con molta attenzione. Tutto il percorso di trasformazione della legge è stato analizzato nei Gruppi di lavoro e i Comuni hanno dato contributi importanti. Le finalità sono comunque essenzialmente due: anzitutto reperire alloggi nel mercato per l'emergenza abitativa, visto che quelli di edilizia residenziale pubblica sono ormai largamente insufficienti. L'altro aspetto è quello di sostenere le famiglie con morosità incolpevole ridotta (fino a tremila euro) senza sfratto in corso. Il contributo per queste famiglie potrà variare da 1.000 a 1.500 euro e andrà a residenti da almeno cinque anni, con Isee Erp sino a 15 mila euro.

Quali sono le risorse messe in campo?

Si tratta di una legge che noi giudichiamo con luci e ombre, ma che dal punto di vista delle risorse mette in campo una cifra cospicua. Si tratta di 55 milioni nel triennio: 10 milioni quest'anno, 20 milioni nel 2017 e 25 milioni nel 2018. Se queste cifre saranno confermate sono certamente di grande interesse. C'è poi il tema dei regolamenti. Regione si impegna entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge ad approvare il regolamento per i criteri di accesso;

entro un anno le regole per l'accreditamento dei privati e quello per gli indigenti ai fini dell'erogazione del contributo di solidarietà e entro 24 mesi il regolamento sui canoni di locazione. Noi come Anci chiediamo su tutto questo un tavolo permanente di verifica.

E il fondo sostegno affitti?

Fondamentale è capire che il Fondo sostegno affitti così come lo conosciamo non esiste più. Lo scorso anno il Governo aveva stanziato per questo 12 milioni, ora è azzerato perché le risorse sono state messe per far fronte alla morosità incolpevole di persone e famiglie residenti. Regione Lombardia ha oggi a disposizione 5 milioni di euro per il sostegno all'affitto, più altri fondi che i Comuni avevano da sempre stanziato. Quindi 6-7 milioni di euro. Però tutto è cambiato e stiamo ragionando con Regione su modalità diverse anche in considerazione che lo scorso anno erano stati fatti tre bandi, con risultati non sempre ottimali. Quest'anno le risorse saranno rivolte ai 133 Comuni ad alta densità abitativa per evitare che la cifra sia suddivisa in parti troppo piccole. Di fatto questi soldi verranno dati solo laddove l'emergenza è forte e conclamata. Stiamo lavorando per un riparto di 0,50 euro per abitante per Milano e di 1 euro ad abitante per gli altri 133 Comuni.

Qual è il giudizio di Anci Lombardia e dei Comuni?

La legge presenta luci e ombre. Prevede comunque un tentativo di dare risposte innovative. Di questo abbiamo sempre dato atto. Non è una legge che modifica sostanzialmente la legge 27 dando indicazioni e adeguandola. Ma si tratta di una legge innovativa che considera il problema delle discipline abitative non come il tema della sola assegnazione degli alloggi, ma ricerca soluzioni complessive ai servizi abitativi pubblici e sociali. Lega cioè il tema dell'alloggio fotografandolo all'interno di un vero sistema di fragilità e che dia una vera risposta all'emergenza sociale, economica e occupazionale. Dunque di fatto si procede a un'analisi chiara e precisa di quella che è una valutazione sociale del nucleo o delle persone. Il tema della programmazione non viene così trattato dagli Uffici casa, ma il più possibile dall'Agenzia della casa, strumento il più possibile sovracomunale e nell'ambito di piani di zona che consentano di vedere il tutto all'interno di un progetto di aiuto e di sostegno all'abitare più complesso.

I Comuni su tutto questo sono in parte favorevoli e in parte preoccupati. Vero è che i Comuni ad alta densità abitativa non reggono più. Ci sono Comuni che danno risposte e si vedono moltiplicare richieste. Tutti i Comuni hanno



espresso grande criticità rispetto al ruolo di Aler, che consideriamo una realtà non adeguata e idonea ad affrontare la situazione attuale. La legge in questo non mi pare stia dando segnali di cambiamento. Vengono poi divisi servizi abitativi pubblici (a carico di Comuni e Aler) e quelli sociali (a carico anche di privati sociali che poi si accreditano alla gestione di questi servizi abitativi pubblici). La legge prevede tutto il canone agevolato, quindi concordato e moderato, i patti di futura vendita e l'housing sociale. Anche i Tavoli sulle misure di sostegno agli affitti e sull'emergenza abitativa hanno lavorato in maniera costante con Regione Lombardia. C'è in tutti la consapevolezza di una situazione cui non si può rispondere con quelli che sono gli strumenti ordinari dell'emergenza abitativa. Siamo di fronte a un'emergenza legata alla perdita del lavoro, alla fragilità occupazionale ma anche sociale, che in brevissimo tempo è diventata drammatica. Vi sono interi contesti che faticano sempre più a fronteggiare l'emergenza sfratti. Dare risposte diventa assai complicato. Da qui l'esigenza di strategie nuove, innovative. Quanto fatto sino ad oggi non basta più. La nostra valutazione è positiva per le risorse e la parte innovativa, di dubbio per quella operativa.

Come monitorare la situazione?

L'idea è che Regione riesca a monitorare la situazione con un osservatorio ad hoc per delineare un fabbisogno abitativo che corrisponda molto di più alla situazione reale. Il

dato che già emerge è che il canone concordato in Lombardia è davvero residualissimo, pari a circa il 10% rispetto a regioni che invece sono al 70-80%. E questo è il vero strumento per predisporre il mercato dell'affitto in situazione tale da accogliere la domanda. Dunque la situazione lombarda è difficile e per questo con Regione si è cercato di fare in modo che il canone concordato prevedesse agevolazioni e potesse essere sostenuto. I Comuni che hanno modificato il canone concordato e l'hanno collegato agli strumenti di sostegno all'affitto (Bologna, Milano, Cinisello e Rho Pero) dimostrano un aumento importante.

Fondamentale anche uso di strumenti informatici

Certamente sì. Altra novità importante è costituita dal fatto che Regione Lombardia metterà a disposizione una piattaforma informatica in cui verranno inseriti tutti i dati e i requisiti per le graduatorie per l'assegnazione degli appartamenti. E questo ci metterebbe al riparo da commissioni che spesso funzionano in modo inadeguato rispetto all'accresciuta gravità dando massima trasparenza al numero degli alloggi disponibili e a tutto quanto si può e si deve fare. Noi abbiamo chiesto che ci siano tempistiche e modalità di assegnazione certe. Controllo delle case sfitte messe a disposizione e controllo della situazione abusivi, evitando un eccessivo carico sui Comuni di tutte le procedure e delle assegnazioni. Il lavoro da fare è davvero tanto. Possiamo farcela solo se sapremo fare rete.

Una scheda illustrativa con le tante novità della legge

Gli alloggi pubblici in Lombardia non più assegnati “per tutta la vita”

a cura della redazione

Sono tanti i contenuti innovativi del provvedimento: i Comuni diventano soggetti programmatori dell’offerta abitativa; è prevista l’assegnazione di alloggi in via “transitoria”; viene eliminato il canale delle assegnazioni in deroga

- Il progetto di legge è stato impostato in modo innovativo, non considerando la materia come mera disciplina di assegnazione degli alloggi (quindi secondo un criterio edilizio), ma considerando le politiche abitative come politiche di welfare. Vengono proposti “servizi abitativi” pubblici e sociali, fornendo ai Comuni la possibilità di programmare il servizio attraverso piani triennali, con piani annuali di attuazione predisposti a livello di Piano di Zona.

- Non si tratta di creare l’offerta abitativa tramite piani edilizi, ma di adottare un modello orientato al soddisfacimento della domanda abitativa, anche ricorrendo al privato sociale o al mercato.

- L’alloggio è la “componente fisica” del servizio abitativo, che ha il suo baricentro nella presa in carico della persona o del nucleo familiare e nell’offerta di soluzioni abitative, che seguono l’evoluzione delle condizioni e dei bisogni della persona o del nucleo familiare.

- E’ stato introdotto il criterio della “temporaneità” del servizio. Non viene quindi assegnato un alloggio “per tutta la vita”, ma solo finché sussistono determinate condizioni. All’inquilino o alla famiglia viene proposto un “patto di servizio”, che prevede azioni di accompagnamento e di assistenza, finalizzate ad uscire dalla condizione di bisogno. Il servizio si integra con altri servizi territoriali, soprattutto di inclusione sociale e lavorativa. L’inquilino deve dimostrare di essere parte attiva nel percorso verso l’autonomia economica e sociale.

- Vengono rivisti il ruolo e le funzioni dei Comuni, che passano dal ruolo di gestori amministrativi di bandi e graduatoria a soggetti programmatori di offerta abitativa sui territori. Comuni e ALER “devono” collaborare. Le procedure di assegnazione degli alloggi sono in capo a Comuni e ALER, in base alla proprietà degli alloggi.

- L’offerta abitativa è costituita dall’insieme degli alloggi sociali destinati a servizi abitativi pubblici e sociali. I servizi abitativi sociali sono alloggi destinati alla locazione

(permanente o temporanea) e alloggi destinati alla vendita dopo un periodo minimo di locazione di otto anni. Rientrano nella tipologia “alloggi sociali” i servizi abitativi a canone agevolato, i servizi residenziali universitari e i servizi abitativi realizzati attraverso fondi immobiliari.

- Prima di creare nuova offerta si privilegerà il pieno utilizzo dell’offerta abitativa esistente, sia pubblica che privata (quindi unità abitative pubbliche di proprietà di enti diversi da Comuni e ALER, unità abitative di proprietà privata o del privato sociale o unità abitative conferite da operatori accreditati).

- Il sistema regionale di accreditamento riguarda la gestione dei servizi abitativi pubblici e sociali e introduce obblighi di servizio (standardizzazione e uniformazione dei servizi abitativi) cui sono tenuti gli operatori pubblici e privati.

- Il sistema di accreditamento è costituito da un albo regionale, articolato in tre sezioni (gestione amministrativo-contabile, gestione dei servizi tecnico-manutentivi, servizi alla persona). I Comuni potranno avvalersi di operatori accreditati per le tre tipologie di servizio (le ALER solo per la gestione sociale).

- La programmazione dell’offerta abitativa, sia pubblica che sociale, sarà sovracomunale, considerando le caratteristiche socio-demografiche della popolazione di riferimento, quantificando il fabbisogno abitativo sulla base degli alloggi effettivamente disponibili e operando in modo da soddisfare il mix abitativo. Anci Lombardia ha chiesto di dare priorità al cittadino residente nel Comune.

- Viene eliminato il canale delle assegnazioni in deroga. Si potrà mettere a disposizione il 10 % del totale degli alloggi sociali, con provvedimenti motivati di urgenza da parte dei Comuni.

- È prevista l’assegnazione di alloggi in via “transitoria”, per un tempo sufficiente (12 mesi) finché il nucleo famiglia-

re non trovi una sistemazione idonea alle proprie necessità e condizioni.

- I Comuni possono incrementare la dotazione con unità abitative conferite da soggetti pubblici e privati, compresi gli operatori accreditati.

- La programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale si attuerà attraverso Piani triennali, che andranno aggiornati annualmente.

- La Regione attiverà una piattaforma regionale per la presentazione e gestione delle domande, secondo procedure on line.

- Per le assegnazioni si procederà tramite avviso pubblico (con pubblicazione dei bandi almeno 2 volte l'anno), sulla base del numero di alloggi immediatamente assegnabili e il numero di alloggi assegnabili nello stato di fatto, indicando la loro localizzazione a livello comunale.

- Modalità di presentazione delle domande e termini di presentazione delle medesime (accesso alla piattaforma regionale): registrazione, con dati identificativi della persona o del nucleo familiare; profilazione utente e verifica dei requisiti di accesso, presa visione delle unità abitative assegnabili.

- Assegnazione degli alloggi: la competenza è di Comuni e ALER, ciascuno per gli alloggi di proprietà. L'assegnazione tiene conto dell'ordine di graduatoria, del mix abitativo,

della quota di unità abitative destinate ai nuclei familiari in condizione di indigenza, presi in carico dai servizi sociali.

- Nel caso di rifiuto dell'unità abitativa, la piattaforma regionale inibisce la possibilità per l'assegnatario di presentare nuove domande per un tempo stabilito, nel territorio regionale.

- Nella fase di inserimento della domanda si attua un primo controllo dei requisiti, che devono essere coerenti con l'abbinamento nucleo familiare / alloggio.

- Viene garantita la tracciabilità delle procedure di selezione e assegnazione degli alloggi, contrastando l'accesso agli occupanti abusivi.

- Viene garantito il mix abitativo, con assegnazione di alloggi a nuclei familiari diversificati per categoria e composizione.

Fasi di attuazione della legge regionale:

1. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge deve essere approvato il Regolamento delle regole di accesso.

2. Entro 12 mesi dovranno essere approvati il Regolamento per l'accreditamento e il Regolamento per gli indigenti e i morosi incolpevoli (ai fini dell'erogazione del contributo di solidarietà).

3. Entro 24 mesi dovrà essere approvato il Regolamento sui canoni di locazione.



La proposta è di ospitare tre profughi ogni mille abitanti

Profughi e migranti, i prefetti scavalcano Comuni e sindaci

di Luciano Barocco e Lauro Sangaletti

“La questione migranti, anche nei piccoli Comuni, sta diventando esplosiva. Le Prefetture, che hanno superato la disponibilità degli edifici e della ricettività messa a disposizione dagli enti pubblici, stanno emanando bandi aperti a soggetti del privato sociale. Questo determina l'affacciarsi sui territori di un numero imprecisato di operatori che avendo ricevuto dalla Prefettura l'accredito per l'accoglienza, all'insaputa dei Sindaci, stipulano dei contratti di affitto con privati locali che hanno disponibilità di case sfitte e lì vi collocano i migranti, in barba a qualsiasi programmazione di accoglienza territoriale”. È iniziato così lo sfogo di Ivana Cavazzini, Sindaco di Piadena, durante la riunione del Consiglio Direttivo di Anci Lombardia.

Con la sua riflessione Cavazzini si fa portavoce del malessere di molti suoi colleghi, che in questi mesi si trovano ad affrontare la questione immigrazione, sempre più difficile da seguire a causa della chiusura delle frontiere con gli altri Paesi.

Di fronte a questo nuovo scenario il Sindaco di Piadena os-

serva come ora “si aprono almeno due questioni importanti. La prima è che i Comuni sono tenuti all'oscuro di quanto avviene, evidentemente per evitare che possano dissuadere il privato che in qualche modo si è lasciato tentare dall'opportunità, e questo vale ancor più con i privati che non abitano nel Comune dove l'immobile viene affittato; questo comporta l'impossibilità per i Comuni di conoscere quanto sul proprio territorio avviene e di predisporre tutto quanto necessario per la sicurezza dei cittadini. Il secondo aspetto invece è relativo alla tenuta sociale; in questo senso i numeri giocano una partita importante: se infatti vale la proposta di ospitare 3 profughi ogni mille abitanti, ragionevolmente anche nei piccoli Comuni si può far fronte all'emergenza. Ma oggi ormai questo tetto è saltato e ci vediamo costretti a registrare giorno per giorno nuovi arrivi”.

L'arrivo continuo dei migranti nei territori innesca inevitabilmente una serie di conseguenze che gli Amministratori locali sono tenuti a monitorare e affrontare, poiché, come afferma Cavazzini, “i soggetti che accolgono i migranti



sono tenuti alla gestione della quotidianità: alloggio, alimentazione e abbigliamento, assistenza nel percorso giuridico di riconoscimento dello status e alfabetizzazione. Ma tutto quanto attiene all'integrazione e alla salvaguardia di una coesione sociale per noi fondamentale finisce sulle spalle dei singoli Comuni".

La preoccupazione più forte, avverte il Sindaco, è che "ormai è evidente come nella popolazione si stia sviluppando un senso di irritazione e di forte insicurezza nel vedere decine e decine di persone, che rappresentano un costo vero per tutti, inoccupate la maggior parte del tempo. Ormai la tenuta sociale è un problema serissimo. Come Sindaco ho provato a misurarmi con questi numeri ma un piccolo Comune non può sostenere tutti i costi che ne conseguono. Così la situazione si fa ogni giorno più esplosiva. Che fare? Cavazzini sprona quindi l'Anci a intervenire per affrontare il tema sui tavoli istituzionali chiedendo da subito il ripristino del tetto max di migranti per numero di abitanti. E' necessario inoltre che chi percepisce i soldi, visto che per qualcuno questo è diventato un vero affare, si faccia carico di un sistema più completo di presa in carico dei soggetti e di controllo di quanto effettivamente avviene. "Se in un Comune come il mio, 3500 ab., dovessero arrivare le 35 persone annunciate e il Comune volesse impegnare i migranti in lavori socialmente utili, perché i costi di realizzazione di questi progetti devono essere a carico del

Comune? assicurazione, corsi per la sicurezza, vestiario di legge... come può un piccolo Comune farvi fronte? E perché non vi deve provvedere chi percepisce le risorse messe a disposizione dal sistema? Nell'immediato serve costruire dei percorsi alternativi e trovare delle soluzioni. Servono risorse e parlare subito con le Prefetture".

Il Sindaco di Piadena conclude sostenendo che "per il futuro Ministero, Comuni e Prefetture devono trovare un'intesa, a partire da numeri certi. I Comuni possono fare accoglienza solo se questa per numeri e progettualità è ragionevole e certa", perché "la situazione per noi sta diventando ingestibile. A fronte di un problema così serio e dirompente si deve immaginare anche una cabina di regia regionale che oggi manca completamente".



> L'Anci ha presentato piano di riparto negli 8mila Comuni italiani per un sistema di accoglienza che sia sostenibile, diffusa ed equa

"Il nostro Paese continua ad affrontare un momento particolarmente delicato per l'emergenza immigrazione con una netta predominanza di strutture a carattere straordinario, rispetto al sistema ordinario dello Sprar, mettendo in difficoltà la tenuta complessiva del sistema". Lo evidenzia il presidente di Anci, Piero Fassino, intervenuto alla presentazione del Rapporto Annuale 2015 del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar).

Lo studio evidenzia il rafforzamento del ruolo degli enti locali come protagonisti della gestione dei flussi di accoglienza, ma allo stesso tempo sottolinea la necessità di proseguire su un progressivo abbandono delle soluzioni tampone, per fare della rete Sprar il sistema principale e poi unico di seconda accoglienza. "Con il Ministero dell'Interno stiamo definendo un decreto che modificherà i sistemi di accesso e di accreditamento permanente dei Comuni alla rete Sprar, rendendolo più flessibile e dando continuità ai progetti che sono da più tempo nella rete e risultano qualitativamente validi. Questi non dovranno più presentare un progetto, ma saranno accreditati in modo permanente come componenti della rete Sprar". Rete che nel 2015 ha accolto un totale di 29.761 persone, mentre i progetti hanno messo a disposizione 21.613 posti di accoglienza con 376 enti locali titolari di progetto (339 comuni, 29 province e 8 unioni di comuni), per circa 800 comuni coinvolti nell'accoglienza. I minori accolti nei progetti Sprar sono stati 1.640, su una rete attiva di 977 posti e i progetti, in totale, hanno erogato complessivamente 259.965 servizi (assistenza sanitaria 20%, formazione 16,6%, attività multiculturali 15%, alloggio 14,9%, istruzione/formazione 10,9%, inserimento scolastico minori 9,5%), grazie alla collaborazione di 8.291 figure professionali. Ultima riflessione a margine dello studio: come incentivare sempre più Comuni a diventare parte della rete Sprar. Secondo Matteo Biffoni, delegato Anci per l'immigrazione e l'integrazione, serve una risposta alla questione di fondo: "Bisogna tutelare i Comuni dall'attivazione non concertata di altre forme di accoglienza e un sistema di incentivi per chi accoglie, come lo sblocco del turn over". Precisa Fassino: "Anci ha presentato al Ministero dell'Interno un piano di riparto delle accoglienze sugli 8mila comuni italiani, adeguatamente parametrato alla popolazione residente, che permette sin da subito di orientare il sistema di accoglienza in maniera sostenibile, diffusa ed equa". (Valeria Volponi)

L'ultima relazione del Presidente nazionale Anci prima dell'assemblea

Piero Fassino: proseguire l'attività, negoziato e confronto con il governo



In attesa della XXXIII Assemblea Nazionale Anci che si terrà a Bari dal 12 al 14 ottobre, l'ultima riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione guidata dal sindaco di Catania Enzo Bianco è stata caratterizzata dalla relazione del Presidente dell'Anci Piero Fassino, traghettatore dell'Associazione dei Comuni dal periodo post elettorale al nuovo corso, che

sarà avviato con l'elezione del nuovo Presidente nazionale durante l'Assemblea barese.

Fassino nel corso del suo intervento ha dichiarato che "al prossimo presidente chiedo di proseguire con quanto fatto in questi tre anni: un'attività di negoziato e di confronto con il governo per rappresentare solo tutti gli ottomila Comuni che l'Anci rappresenta, al di là delle appartenenze politiche. La rappresentazione caricaturale che troppo spesso si fa della nostra Associazione può andare bene per le agenzie di stampa ma non per un'associazione che ha per obiettivo non essere a favore o pregiudizialmente contraria a questo o quel governo ma tutelare e rappresentare le esigenze di tutti Comuni italiani".

L'ex Sindaco di Torino, salutato da un lungo applauso riservatogli dagli amministratori riuniti nel Campidoglio, ha ricordato i tre anni della sua presidenza, "nei quali ho potuto confidare nel vostro sostegno e solidarietà e se ho potuto assolvere al mio mandato lo devo alla concretezza delle persone che mi hanno sostenuto e affiancato. E affinché Anci assolva alla sua funzione occorre partecipazione attiva e un presidente legittimato e riconosciuto nella sua funzione di Sindaco".

"In questo periodo - ha evidenziato il presidente Anci - le decisioni sono state prese all'unanimità, ascoltando tutte le istanze e facendo una sintesi tra le varie posizioni politiche, con l'obiettivo unico di negoziato per il buon funzionamento dei nostri Comuni. Spero che questa linea sia mantenuta perché se nel futuro si prendessero decisioni a maggioranza ciò metterebbe a rischio l'autonomia e l'autorevolezza stessa di Anci".

Fassino ha quindi fatto il punto sulle prossime mosse dell'Associazione, a cominciare dalla "piattaforma di proposte inviate al Governo e, contemporaneamente, al Parlamento tramite un ciclo di incontri con parlamentari. Alle spalle abbiamo un lungo negoziato che ci ha portato una legge di stabilità senza tagli dopo tanti anni e al su-

peramento del patto di stabilità. Ma quanto ottenuto non esaurisce le questioni aperte, per questo abbiamo insistito per avere un decreto enti locali che ci dia soluzioni a questioni non risolte. Prima tra tutte il contenzioso sul ristoro ai Comuni delle spese pregresse sugli uffici giudiziari, un credito nei confronti dello Stato che sfiora i 700 milioni di euro. Chiediamo un ristoro, anche pluriennale, ma ci sia un percorso che consenta a ciascun Comune di potersi avvalere di crediti che gli spettano. Poi il ristoro del gettito mancante sui terreni montani 2015, che presenta un importante divario tra stima e gettito". E ancora "le addizionali comunali su diritti aeroportuali che valgono circa 70 milioni di euro e che il ministero dell'Interno da tempo trattiene e non ci riconosce più".

Citando altri fronti aperti come la richiesta di una normativa chiara sugli imponibili Imu sulle piattaforme petrolifere, le modalità di riscossione della Tari, le norme su dissesto predisposto e le semplificazioni per i piccoli Comuni, Fassino ha concluso parlando delle Città metropolitane: "abbiamo ottenuto due misure nella legge di stabilità precedente ovvero la sterilizzazione del taglio di 250 milioni



per il 2016 e l'abolizione delle sanzioni economiche per le città che hanno sfiorato il Patto di stabilità. Ora però serve un provvedimento che consenta alle Città di arrivare senza difficoltà all'equilibrio di bilancio, magari potendo contare su una quota parte tramite le proprie dismissioni immobiliari".

INFO

In preparazione dell'Assemblea nazionale, Anci Lombardia organizza la sua Assemblea congressuale per lunedì 19 settembre alle ore 10 presso la Casa dei Comuni in via Rovello 2 a Milano.

Le proposte di Anci accolte parzialmente da Governo e Parlamento

Decreto Enti Locali: bilancio di luci e ombre senza un giudizio netto

di Pier Attilio Superti, Segretario Generale Anci Lombardia



Il decreto legge "enti Locali" del giugno 2016 sta per essere votato alla Camera mentre scrivo. Passerà poi al Senato che presumibilmente dovrebbe votarlo in modo definitivo nella versione uscita dalla Camera.

Il Senato ha invece approvato le modifiche alla legge 243 del 2012 sul pareggio di bilancio modificando l'assurda previsione di otto saldi finanziari che i Comuni avrebbero

avuto dovuto rispettare dal 2017 e rendendo stabile il saldo di competenza non negativo introdotto dalla finanziaria 2016.

È importante e positivo che Governo e Parlamento abbiano accolto quanto proposto da Anci per modificare la legge sul pareggio di bilancio che avrebbe di fatto ogni investimento e reso ancora più rigidi ed ingessati i bilanci degli Enti. Il saldo di competenza non negativo non è certo una passeggiata ma sicuramente è meglio del patto di stabilità che si era conosciuto. Anci continua a chiedere che il Fondo Pluriennale Vincolato che permette l'utilizzo sia considerato in modo strutturale nel calcolo del saldo. Senza di questo lo stesso saldo di competenza ha rigidità simili a quelle del patto di stabilità. Del resto l'avanzo di amministrazione di un Comune sono risorse proprie di quella comunità che dovrebbe avere la libertà di poterle utilizzare pur non aumentando il proprio indebitamento.

Il DL enti locali ha avuto importanti modifiche durante la discussione alla Camera che hanno accolto, anche se solo parzialmente, alcune delle proposte avanzate da Anci.

Innanzitutto la diminuzione delle sanzioni per i Comuni che hanno sfiorato il patto di stabilità e l'annullamento delle sanzioni per i Comuni che hanno sfiorato il patto per spese di edilizia scolastica. Quest'ultimo è importante per molti piccoli e medio-piccoli Comuni che hanno ricevuto i finanziamenti statali per l'edilizia scolastica nel 2016 mentre hanno pagato i lavori nel 2015 anche in base alla comunicazione non corretta della loro esclusione dal patto da parte dello Stato. È bene ricordare che nella versione originaria le sanzioni erano abolite solo per Province e Città Metropolitane.

Sono, inoltre, state introdotte importanti norme che riguardano il personale e che permettono anche di superare interpretazioni eccessivamente rigide da parte della Corte dei Conti che penalizzavano Comuni virtuosi che hanno diminuito la spesa corrente.



Non sono stati introdotti invece alcuni aspetti che sono importanti per i Comuni: un emendamento proposto da Anci per rifondere con certezza ai Comuni i debiti dello Stato per la gestione degli uffici giudiziari; le norme per la semplificazione degli adempimenti in fatto di monitoraggio e comunicazione che oggi obbligano gli uffici ad impiegare gran parte del tempo per assolverli; l'abrogazione di tutte le norme che hanno invaso l'autonomia degli enti e che non hanno più senso una volta stabilito l'obiettivo finanziario; l'abrogazione del saldo di competenza per i comuni sotto i 1.000 abitanti per il 2016; il patto regionale incentivato; l'abrogazione del DUP per i piccoli Comuni.

Un bilancio quindi di ombre e di luci che ancora non permette un giudizio netto.

Nella nostra regione si sta definendo l'assestamento di bilancio e purtroppo non sono stati previsti i 12 milioni per le politiche sociali necessari a garantire lo stesso livello delle risorse degli anni scorsi. Ciò comporterà difficoltà per le politiche sociali dei piani di zona che non saranno compensate dalle misure del reddito di autonomia.

Chiediamo ancora una volta a Regione Lombardia di prevedere un plafond finanziario prioritariamente a disposizione dei comuni inferiori ai 1.000 abitanti per permettere loro di pagare gli impegni assunti negli anni precedenti quando non erano sottoposti a saldi finanziari. Senza questi enti saranno costretti all'immobilismo più totale e a non pagare lavori effettuati.

Sono passaggi importanti che se non attuati oscurano anche le cose positive che con Regione si stanno realizzando.

Cambia volto Anci Lombardia: parola di Pietro Maria Sekules

Una Casa dei Comuni dove scambiare idee e crescere insieme

di Valeria Volponi



Il 2016 è un anno di grandi cambiamenti per Anci Lombardia e per la sua società in house Ancitel Lombardia: con l'ingresso, lo scorso 14 maggio, nella nuova sede di Via Rovello 2 a Milano – in cui entrambe le realtà operano sotto lo stesso tetto – Anci Lombardia ha portato a termine l'impegno assunto all'atto dell'acquisizione dell'intera proprietà societaria, cambiando denominazione in AnciLab.

Così, ha preso vita un vero e proprio progetto di riposizionamento di Anci Lombardia come Casa dei Comuni: un luogo non solo metaforico ma fisico, in cui scambiare esperienze, condividere contenuti, crescere insieme.

Abbiamo chiesto a Pietro Maria Sekules, romano ma da tanti anni residente a Varese, classe 1959, amministratore unico di AnciLab da luglio 2013, di raccontarci la genesi di questi importanti cambiamenti e i principali progetti che prenderanno il via entro la fine dell'anno e oltre.

Ha alle spalle 25 anni di esperienza lavorativa nel privato. Cosa l'ha spinto ad accettare questa nuova sfida?

La curiosità, prima di tutto. Il desiderio di confrontarmi con un settore, il pubblico, dalle grandi potenzialità, molto sfidante, è stata la motivazione principale con cui sono entrato in Ancitel – oggi AnciLab – nel 2013. E che continua a sottendere al lavoro mio e di tutto lo staff, ogni giorno.

Quali sono gli ambiti su cui si è concentrato, in particolare, sinora, l'intervento volto a rendere AnciLab una società sempre più efficiente e in grado di dare risposte concrete?

Nella fase iniziale, abbiamo svolto alcune analisi sulla

situazione societaria complessiva, individuando diversi ambiti specifici verso i quali operare una maggiore razionalizzazione delle risorse (in senso lato) esistenti e un più efficace ed efficiente funzionamento dell'attività. In tale contesto, abbiamo ripreso anche l'idea che era rimasta un po' in sospenso della sede unica fra noi e l'Associazione dei comuni Lombardi.

Attraverso il confronto con la proprietà abbiamo poi lavorato per rilanciare e soddisfare al massimo la comunicazione di tutto il "sistema Anci Lombardia". Da qui l'idea che un approccio integrato possa essere una soluzione vincente in un mondo in cui le informazioni e i messaggi ci arrivano da tutte le parti e si ha sempre meno tempo per approfondirli.

Come siete intervenuti, in concreto, sui canali Strategie Amministrative e RisorseComuni?

Una volta riprogettato il sito dell'Associazione, ci siamo concentrati sui nostri canali: Strategie Amministrative e RisorseComuni. Stante la necessità d'immediatezza nella fruizione dei contenuti e lo sviluppo avuto da internet in questi anni, per il primo canale abbiamo pensato che potesse essere strategico spostare un po' dell'informazione dalla carta al web, facendo della rivista cartacea una realtà bimestrale e rilanciando il sito con aspetti grafici più accattivanti, un incremento di contenuti, un maggior utilizzo di immagini e una facilitazione nella ricerca delle informazioni utili. Inoltre, si è adattata automaticamente la lettura della rivista on line ai diversi sistemi operativi e strumenti informatici utilizzati dagli utenti.

Per il secondo canale, il target definito è stato quello di avvicinarlo, per quanto possibile, alle necessità dei Comuni, sia approfondendo con convegni sul tema le loro problematiche sia affiancandoli nell'individuazione delle soluzioni più innovative che le imprese hanno da proporre. Anci Lombardia e Strategie Amministrative hanno avviato un profilo Twitter, e a Facebook di RisorseComuni abbiamo sostituito quello di Strategie Amministrative. Ci piacerebbe che lavorassero tutti con lo stesso obiettivo: supportare i Comuni nella raccolta/circolazione delle informazioni utili a permettere loro di amministrare meglio il proprio territorio migliorando la vita dei cittadini che lo abitano e, non ultimo, della cosa pubblica.

Il nuovo nome, AnciLab, esprime un concetto chiaro e un nuovo posizionamento. Vogliamo ricordarlo?

La parola Lab da un lato rimanda al concetto di laboratorio, dall'altro a quello di labore, del fare. E AnciLab si



propone esattamente di diventare un punto di scambio di idee, di produzione di nuovi progetti e un luogo in cui si lavora con serietà e impegno, al servizio dei Comuni.

Quali sono le principali iniziative che AnciLab sta seguendo in questo 2016?

Vengono implementate le azioni di innovazione organizzativa e tecnologica con i Comuni digitali negli ambiti della legalità, delle entrate locali, della gestione associata e delle fusioni, della prevenzione della corruzione con particolare attenzione ai piccoli Comuni e alle loro forme di aggregazione.

Continua poi naturalmente l'esperienza del Servizio Civile e di tutte le altre attività di formazione rivolte ai giovani, come Dote Comune e Leva Civica con numeri (vedi box) molto significativi, che testimoniano il successo di queste iniziative.

Prosegue con Anci Lombardia l'affiancamento ai Comuni lombardi colpiti dal Sisma 2012 nell'ambito della convenzione fra Anci Lombardia e il presidente di Regione Lombardia in qualità di commissario delegato per la definizione delle procedure utili al recupero dei rimborsi necessari per la ricostruzione.

Poi abbiamo avviato nuove iniziative, quali la misura Nidi Gratis, sviluppata da Anci Lombardia con Regione Lombardia e di cui AnciLab ha seguito ogni aspetto operativo: dalla raccolta e gestione delle domande, alle risposte ai quesiti dei Comuni, all'erogazione delle risorse. In questo caso abbiamo avuto un esempio virtuoso di utilizzo integrato dei nostri canali di comunicazione: la rivista ha descritto la norma in modo diffuso, sul nostro sito è stata creata una sezione dedicata, le nostre pagine Facebook e Twitter hanno ripreso e rilanciato i contenuti e abbiamo organizzato un tour in tutta la regione Lombardia, per fare formazione ai Comuni.

E ora abbiamo di fronte la quinta edizione della InterCity Youth Conference, un appuntamento mai tenuto in Italia che ci vede per la prima volta protagonisti insieme al Co-

mune di Cinisello Balsamo, per raccontare pratiche virtuose di formazione ed educazione civica ai giovani che si avvicinano al mondo del lavoro.

In questo assetto, quale sarà il ruolo di RisorseComuni, che da anni rappresenta un riferimento nel mondo della convegnistica?

Il mondo della Pubblica Amministrazione è in continuo movimento e anche noi abbiamo bisogno di meglio razionalizzare la comunicazione sui diversi temi di suo interesse. A tal fine, l'idea è quella di trasferire la maggior parte dell'attività convegnistica dentro la casa di Strategie Amministrative che diventerà un punto di riferimento e il trait d'union tra pubblico e privato, con la sua offerta di circa 80 convegni all'anno in ogni parte della Regione, in cui aziende e imprenditori del territorio lombardo proporranno agli operatori degli enti locali le loro soluzioni più innovative.

RisorseComuni avrà il compito di gestire annualmente uno/due grandi eventi della massima importanza per il territorio e per la PA. Ci piacerebbe che il tutto avvenisse in modo diverso e più efficace stante una domanda di novità che proviene dagli enti locali.

Quale bilancio si sente di fare, di questi primi tre anni di lavoro in AnciLab? E con quale spirito la società guarda al futuro?

Pensiamo di aver fatto finora un buon lavoro ma siamo consapevoli che c'è ancora molta strada da percorrere. Abbiamo incrementato, per il terzo anno consecutivo, il valore della produzione e delle attività svolte, contribuendo a migliorare la qualità dei servizi erogati al cittadino rendendoli più efficienti, mirati e funzionali e mantenendo, al contempo, un sostanziale equilibrio di Bilancio.

Riassumendo penso si possa affermare che sotto il profilo della comunicazione e degli altri servizi, AnciLab è pronta a rispondere in modo sempre più preciso e puntuale ai cambiamenti e alle sfide che il mercato richiederà nei prossimi anni nell'ambito del mondo dell'informazione, dove le forme di comunicazione digitale certamente la faranno da padrone.

> Numeri e obiettivi del sistema AnciLab

Tre aree di competenza:

- diffondere l'informazione e accrescere la conoscenza
- accompagnare il miglioramento e l'innovazione degli enti
- realizzare servizi di qualità

450 seminari, convegni e giornate di formazione
1002 giovani inseriti nei progetti di Servizio Civile nel 2015

750 giovani inseriti nei progetti Dote Comune e Leva Civica

550 enti accreditati al Servizio Civile

Parlano i sindaci di Borgo Virgilio e di Maccagno con Pino e Veddasca

Fusione dei Comuni: due esempi che ora in Lombardia fanno storia

di Sergio Madonini

Sono passati più di due anni dalla legge regionale n. 9/2014 con cui si istituivano i Comuni nati da fusione. Fra le nuove realtà nasceva il 4 febbraio 2014 dalla fusione di Borgoforte e Virgilio il Comune di Borgo Virgilio (14.646 abitanti in provincia di Mantova). Nello stesso giorno, quasi dall'altra parte della Lombardia, in provincia di Varese, vedeva la luce Maccagno con Pino e Veddasca, 2568 abitanti dei Comuni di Maccagno, Pino sulla sponda del Lago Maggiore e Veddasca. Abbiamo chiesto ai Sindaci dei due nuovi Comuni un bilancio di questa fusione e quali modifiche andrebbero apportate alla normativa per rendere questo processo più forte e appetibile.

Borgo Virgilio



Alessandro Beduschi

“In questi due anni” ci dice il Sindaco di Borgo Virgilio Alessandro Beduschi “abbiamo realizzato più opere di quante saremmo riusciti a realizzare in molto più tempo. Il processo di fusione si è rivelato un propulsore che ha spinto la progettualità, gli investimenti e ha portato risparmi. Sul fronte degli interventi edilizi, per esempio, abbiamo investito 2 milioni di euro l'anno, realizzando nuove costruzioni e provvedendo alla manutenzione

del bene pubblico. Per esempio, nel Comune più piccolo, dove le resistenze alla fusione erano maggiori, abbiamo costruito il nuovo Palasport e abbiamo provveduto a rifare i marciapiedi. Per quanto riguarda la spesa sociale, questa è aumentata del 15/20% garantendo servizi ai cittadini senza operare tagli. A fianco di questi investimenti, abbiamo ridotto la spesa amministrativa di circa 200mila euro. Dunque possiamo parlare di un bilancio più che positivo, un successo pieno”.

Come ogni bilancio che si rispetti, ci sono tuttavia anche aspetti negativi. “La principale criticità” ci dice il Sindaco Beduschi, “risiede nell'organico. I numerosi progetti e interventi hanno a volte messo in difficoltà gli uffici che non sono riusciti a rispondere con rapidità alle diverse esigenze. Il lavoro è decuplicato, ma l'organico è rimasto lo stesso. Andrebbe ampliato”.

Sul futuro il Sindaco Beduschi ci segnala due importanti iniziative. La prima riguarda la partecipazione al bando della Regione per l'efficienza energetica degli edifici pubblici che impegnerà i prossimi esercizi finanziari. La

seconda è la Consulta delle associazioni, primo passo di un'organizzazione intercomunale relativa al Terzo settore. “Nonostante qualche resistenza iniziale, legata soprattutto alla diversa visione degli aspetti amministrativi e regolamentari, la Consulta è partita e ha ottenuto già risultati (ndr: per esempio l'unione delle Polisportive). Il progetto va perfezionato, ma la strada è quella giusta”. A fronte di un risultato positivo, il Sindaco evidenzia, tuttavia, la necessità di modifiche alla normativa che riguarda le fusioni. “Con la nuova contabilità e i nuovi obblighi imposti dalla finanziaria abbiamo fatto un passo indietro. Indubbiamente, essere svincolati dal patto di stabilità è stata fra le principali motivazioni su cui abbiamo fatto leva nella proposta di fusione ed è stata la spinta che ci ha portato a realizzare gli interventi che dicevo. Essere oggi assoggettati agli stessi obblighi di bilancio degli altri Comuni, dover fare riferimento alle centrali di committenza significa porre un freno sia ai Comuni che sono arrivati a fondersi sia, se non soprattutto, alle prospettive di fusione di altre realtà. Sarebbe opportuno rivedere la normativa per ridare più libertà d'azione ai Comuni fusi o che intendono avviare il processo di fusione, semplificando e offrendo più possibilità d'azione soprattutto per quanto riguarda gli investimenti e le opere pubbliche”.



Maccagno con Pino e Veddasca



Fabio Passera

Pur avendo poco più di 2500 abitanti, il nuovo Comune ha un territorio di quasi 42 kmq, "secondo solo a Varese" ci dice il Sindaco Fabio Passera. Questo aspetto è fra i punti di forza della nuova realtà amministrativa. "Rappresentare un territorio così vasto ci ha dato maggior peso politico e ci ha spinto ad approfondirne la conoscenza. Pur essendo vicini di casa, nella situazione precedente alla fusione non sempre eravamo a conoscenza delle

esperienze, della tradizioni, delle attività, dei fabbisogni dell'uno e dell'altro. Ora siamo un'unica comunità ed è diventata prioritaria la reciproca conoscenza e la condivisione di esperienze, tradizioni, fabbisogni. Il rovescio della medaglia è l'aumento del lavoro. Non è una criticità in senso stretto, ma la definirei una fatica, un cambio radicale del modo di amministrare. E questo in fin dei conti è un arricchimento della propria attività".

Il bilancio di questi due anni per il Sindaco Passera è, quindi, assolutamente positivo "anche, va detto, per gli aspetti economici, dai contributi statali all'esenzione dal pareggio di bilancio, ai punteggi per accedere ai bandi che



prevedono fondi pubblici, che ci hanno concesso maggiori possibilità di intervento sul territorio. Un altro aspetto positivo" aggiunge il Sindaco "è avere letto negli occhi della gente, anche di coloro che erano contrari, una maggior convinzione e coinvolgimento nel progetto".

Anche per il Sindaco Passera la normativa dovrebbe essere modificata. "In generale, la norma dovrebbe prevedere maggiore elasticità e non una casistica uniforme. Va ricordato che spesso si fondono Comuni che hanno una propria storia, proprie specificità. Per quanto riguarda aspetti particolari, la normativa dovrebbe rendere stabile la norma relativa all'esenzione dal pareggio di bilancio e bisognerebbe evitare di iniziare l'attività ad anno solare inoltrato. In altri termini il nuovo Comune dovrebbe partire dal 1° gennaio e non, come è successo a noi, il 4 febbraio, con la conseguenza di dover rendicontare un mese e tre giorni delle vecchie gestioni. Ma il problema vero, a mio avviso, è che la Regione Lombardia riconosca la bontà della pratica della fusione e preveda anch'essa contributi per favorirne l'applicazione. Inoltre, andrebbe previsto che i risultati del referendum si basino sulla somma dei voti e non sull'unanimità. Non è accettabile, dal mio punto di vista, che la vittoria del 'no' in uno dei Comuni che intendono fondersi blocchi il processo di fusione, soprattutto se, sommando i voti, la maggioranza si è espressa per il 'sì'".

Al di là delle eventuali modifiche, il problema vero, conclude il Sindaco Passera, è "prepararsi a quando non ci sarà più l'apporto dei contributi. È necessario lavorare fin da subito per rendere strutturati risparmi e attività, affinché il nuovo Comune possa reggersi il prima possibile sulle proprie gambe".



Un esperimento che sta iniziando ad attrarre anche gli investimenti

Il futuro della Città Metropolitana: spunti dalla Greater Manchester?

di Sergio Madonini



Il Libro Bianco presentato a Firenze al primo forum sulle città metropolitane prende in esame la città di Manchester e la sua area metropolitana. Approfittiamo di questa lettura per conoscere l'organizzazione di questa realtà.

Diciamo Manchester e a molti vengono certamente in mente lo United e il City due fra le squadre più famose la mondo. E i più conosceranno sicuramente l'Old Trafford, il "Teatro dei sogni", dove gioca lo United, mentre molti sapranno certo che lo stadio del City è sponsorizzato da una compagnia aerea, ma pochi sanno che si tratta dello stadio di proprietà del Comune, o meglio del Manchester City Council, capoluogo della contea metropolitana Greater Manchester. Fra le sei aree metropolitane dell'Inghilterra, Manchester gode del nome "Greater", al pari della capitale Londra. Le altre aree, create nel 1972 con il Local Government Act, sono Merseyside, South Yorkshire, Tyne and Wear, West Midlands e West Yorkshire. Più precisamente la norma del 1972 creò le Contee metropolitane, dotate di un proprio Consiglio, che furono tuttavia aboliti nel 1985, trasferendo le competenze esercitate da questi consigli ai

singoli distretti metropolitani. Va detto che quest'ultima riforma non ha abolito le Contee, che restano gli ambiti territoriali di alcune agenzie governative gestite in solido dai dieci comuni della contea. I distretti, inoltre, hanno creato forme di collaborazione per amministrare alcuni servizi, quali per esempio i servizi di trasporto passeggeri nella contea Greater Manchester Passenger Transport Executive, il servizio di polizia Greater Manchester Police, i vigili del fuoco, le discariche Greater Manchester Waste Disposal Authority, e i servizi di ambulanza.

Un ulteriore passaggio nella riforma amministrativa del territorio in Inghilterra è il Local Democracy, Economic Development and Construction Act del 2009 che ha introdotto e disciplinato le combined authorities, enti che possono essere creati per la gestione comune dei servizi su aree che comprendano territori soggetti a diversi enti locali. Le autorità locali della contea metropolitana di Greater Manchester hanno formato già nel 2011 la Greater Manchester Combined Authority, i cui compiti spaziano dai trasporti alla pianificazione strategica in materia di sviluppo economico.

Numeri e obiettivi

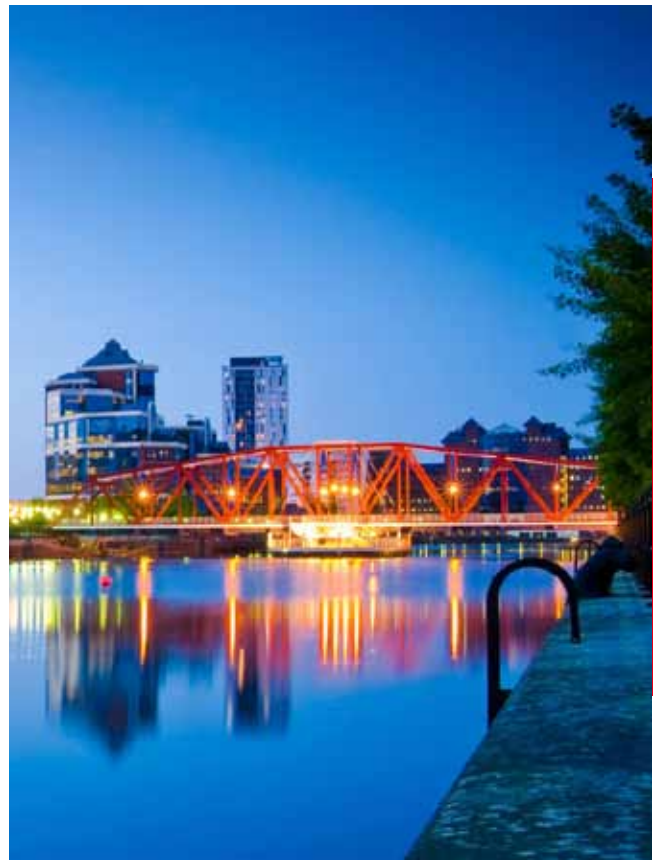
La Greater Manchester (GM) si compone di dieci Borghi metropolitani: Bolton, Bury, Manchester, Oldham, Rochdale, Salford, Stockport, Tameside, Trafford e Wigan. Si estende per oltre 1200 kmq, con una popolazione di quasi 2,7 milioni di abitanti con una densità per kmq di oltre 2100 abitanti.

Attualmente il sindaco della GM e il gruppo di consiglieri che guidano la struttura, designati dai Borghi, non sono eletti. Nel 2017 la Greater Manchester avrà un nuovo sindaco, eletto da tutti i cittadini della regione.

L'attività della GM si concentra su 5 priorità: migliorare la qualità della vita dei residenti, migliorare le strutture dedicate all'istruzione, favorendo e investendo nello sviluppo di apprendistato e di competenze, aumentare gli investimenti nel trasporto pubblico e nella viabilità autostradale, riformare i servizi pubblici con l'obiettivo di ridurre le duplicazioni e con una progettazione più attenta alle esigenze dei cittadini, fornire servizi più efficaci.

Altro obiettivo della Greater Manchester è l'autosufficienza entro il 2020, tradotta nella frase: "contribuire alla ricchezza nazionale e non dipendere dagli aiuti del governo". Più in generale, la visione futura è quella di un'area prospera, meglio collegata e più verde. "Ci arriveremo" dicono a Manchester, "attraverso una combinazione di crescita e riforma". Sul primo punto, l'obiettivo è rimuovere le barriere che soffocano la crescita economica, facendo di Greater Manchester un luogo attraente per gli investitori, e sfruttare le competenze di business e accademiche della regione per farne un punto di riferimento economico internazionale.

Per quanto riguarda la riforma, questa punta, come detto, a migliorare i servizi pubblici, rendendoli più efficienti e sviluppando nuove competenze e migliori opportunità di istruzione, formazione e occupazione che aiuteranno le



persone a godere dei benefici della crescita economica della regione.

Come si può notare, nello sviluppo della Greater Manchester un forte accento è posto sullo sviluppo economico. Il Libro Bianco di Firenze ha posto in evidenza questo aspetto, evidenziando in particolare i modelli collaborativi tra città metropolitana e imprese. "L'area di Manchester", riporta il Libro, "ha adottato un sistema duale che risponde alle necessità, da un lato, di avere un tavolo di confronto riguardo a temi strategici legati ai piani di sviluppo dell'area, mentre dall'altro il coordinamento avviene in fase di implementazione, attraverso il conferimento di competenze in materia di politica economica. I due organismi sono pertanto suddivisi in:

- Greater Manchester's Business Leadership Council (BLC), una struttura associativa composta da esponenti della business community che dal 2008 opera come strategic advisor per il coordinamento dei Metropolitan Borough. I membri, in carica per 2 anni, si riuniscono ogni 2 mesi e non percepiscono alcun compenso per l'attività svolta;
- Greater Manchester Local Enterprise Partnership (GMLEP), che promuove la cooperazione tra enti locali, aziende e altri stakeholder economico-sociali su temi quali attrazione di investimenti, politiche per la competitività e l'innovazione".

La Greater Manchester è dunque proiettata verso il futuro a breve e lungo termine. E di certo sta iniziando ad attrarre investimenti. Ne sanno qualcosa le sue due famose squadre di calcio.

L'amaro sfogo di Massimo Chistolini sindaco di Civo in Valtellina

Una burocrazia che complica la vita e blocca opere pubbliche e sviluppo

di Lauro Sangaletti



“È incredibile come, ancora nel 2016, ci troviamo a dialogare con dei muri di gomma, con una burocrazia che non è al servizio del Paese e che sembra operare per bloccare opere e sviluppo” in questo sfogo del Sindaco di Civo, Massimo Chistolini, vi è tutto il risentimento verso una burocrazia che, a volte, sembra mettercela tutta per complicare la vita non solo dei cittadini

ma anche quella dei Comuni.

Il caso di Civo, centro di 1100 abitanti in provincia di Sondrio, è emblematico poiché si è visto negare la possibilità di accedere ai benefici messi a disposizione dal Decreto Interministeriale 66/2015 che distribuiva risorse legate al Fondo Kyoto per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici.

A seguito dell'emanazione del Decreto, l'Amministrazione civese ha pensato bene di richiedere un contributo di 49mila euro per riqualificare la scuola del paese.

Preparata la documentazione necessaria, il Comune ha inviato lo scorso luglio 2015 tutto il fascicolo all'ufficio ministeriale preposto all'esame delle richieste. Dopo sei mesi l'Amministrazione ha però ricevuto dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del Mare una nota di preavviso di diniego della richiesta, motivata da un errato invio di un modulo. Nel plico inviato al Ministero, infatti, invece della “Certificazione energetica primo intervento” era stata inserito il “Documento

di qualificazione energetica dei plessi prima dell'intervento”. Il problema sembrava comunque risolvibile, poiché il Ministero invitava il Comune a trasmettere entro 10 giorni spiegazioni e documentazione mancante. L'Amministrazione si è quindi subito attivata e ha inviato, entro i termini indicati, le integrazioni richieste.

Tutto risolto? Purtroppo no.

Lo scorso aprile l'ufficio ragioneria di Civo ha ricevuto una comunicazione telefonica da parte del Ministero che anticipava la risposta negativa alla richiesta di finanziamento dovuta all'errato invio del modulo richiesto.

Il Sindaco Massimo Chistolini si dice “sconvolto dalla comunicazione e ci pare inaudito che si debba ricevere un diniego al finanziamento per un mero errore di trasmissione”, anche perché “a dimostrazione del fatto basta visionare la data che riporta il documento di certificazione energetica”, antecedente l'invio della domanda.

“Come è possibile lavorare in tali condizioni con mancanza totale di collaborazione e supporto da parte delle Istituzioni sovracomunali?” si chiede Chistolini, che prosegue interrogandosi su “come sia possibile essere così pesantemente penalizzati su un intervento di efficientamento che riguarda un edificio scolastico comunale, considerato che la scuola e l'istruzione sono un tema così a cuore e di gran importanza per l'attuale Governo”.

Inoltre il Sindaco punta il dito contro la tempistica della pratica e l'assenza di risposte ufficiali ma solo telefoniche da parte del Ministero, pertanto “ad oggi non sappiamo se siamo ammessi oppure no al beneficio dei fondi”.



L'opera doveva comunque essere messa in cantiere e andava pagata, quindi nel Comune hanno pensato di richiedere comunque alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di uguale importo per coprire la spesa, che verrà coperto dall'eventuale fondo se mai verrà stanziato.

Questa operazione, se comunque permette di portare a termine il progetto, avrà però un peso maggiore sulle casse dell'ente e, soprattutto, metterà in gioco l'equilibrio di finanza di Civo. Una storia paradossale, che racconta il bisogno di semplificazione e sburocratizzazione del nostro Paese.

Il riordino territoriale in Lombardia rimane una questione aperta

Per i Piccoli Comuni la strada passa dalle aree omogenee

di Federica Parenti e Lauro Sangaletti

E' iniziato a Mantova e si è concluso a Como il tour di Anci Lombardia che ha visitato tutte le province della regione per incontrare i piccoli Comuni e avviare un confronto sul riordino territoriale.

"La riflessione sul riordino territoriale - ha precisato Michel Marchi, Presidente Dipartimento Piccoli Comuni - è partito lo scorso anno, durante l'Assemblea Regionale dei Piccoli Comuni prima e quella Nazionale a Cagliari poi, quando Anci Lombardia ha iniziato a mettere a punto un documento in tema di gestione associata e riordino territoriale, condiviso da Regione Lombardia e sottoscritto nei mesi scorsi con UPL, considerato anche dal Governo uno dei documenti più importanti sulla materia in oggetto".

Per il referente dei piccoli centri lombardi ora è importante puntare sulle riforme che, "se porteranno a una semplificazione della vita dei cittadini, allora avremo fatto delle buone riforme, altrimenti no". È pertanto fondamentale comprendere come questo, per i Comuni, è il momento di farsi avanti, perché "stiamo ricostruendo livelli di governance e dobbiamo essere attivi oggi, perché questo è il momento per presentare le nostre idee".

Considerando il ruolo dei piccoli Comuni in questo contesto di cambiamenti istituzionali, negli incontri territoriali è spesso intervenuto anche Gianni Rossoni, Presidente del dipartimento riforme istituzionali di Anci Lombardia, che ha sempre sottolineato l'importanza, soprattutto per

i Piccoli Comuni, di formare delle Unioni tra i territori al fine di avere un peso politico più forte e per dialogare più facilmente con le Istituzioni. Per Rossoni è fondamentale inoltre dare risposta in merito all'esigenza della semplificazione dei servizi, perché "la riforma incide sull'ente intermedio tra Comuni e Regioni, ed è necessario puntare sull'efficientamento dei servizi". Per il Presidente del dipartimento riforme si dovrà quindi capire "il ruolo che ricopriranno le aree vaste", e in questo quadro "le Unioni di Comuni saranno uno strumento per offrire ai nostri cittadini servizi di qualità".

Lungo questo orizzonte si muove la proposta di Anci Lombardia, che prevede le zone omogenee e che, come ha sottolineato Michel Marchi, "riserva importanza alle aggregazioni che emergono tra i Comuni, considerando anche le peculiarità, ad esempio, delle Comunità montane".

Il tema del riordino territoriale in Lombardia rimane comunque una questione aperta, poiché, come considera Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, "non è semplice pianificare un'operazione di riordino territoriale in una Regione come la nostra, che per dimensione è equiparabile a stati come la Grecia e il Portogallo". Si attendono ora le prossime mosse del Parlamento e della Regione Lombardia, con un occhio puntato sul referendum costituzionale d'autunno, dal quale dipenderà il futuro delle riflessioni in corso.



Dal 17 al 19 ottobre la città ospiterà la InterCity Youth Conference

Esperienze di successo di lavoro riservato ai giovani a Cinisello

di Valeria Volponi

L'inclusione sociale e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sono alla base di una società sana ed efficiente. Tuttavia, spesso, pubblica amministrazione e Comune, punti di contatto primari per facilitare questo percorso, faticano a dare risposte concrete a quanti, lasciata la scuola, cercano di costruirsi un futuro.

Non parliamo solo della classica modalità "sportello lavoro", ma dell'organizzazione di occasioni di formazione e apprendimento che mettano il più possibile i ragazzi in condizione di acquisire competenze trasversali, spendibili nel settore in cui si inseriranno.

Qual è, quindi, lo stato dell'arte? Chi sono i Comuni, italiani e stranieri, che hanno ottenuto buoni risultati nel settore e proposto progetti replicabili altrove?

A questa domanda proverà a rispondere, dal 17 al 19 ottobre 2016, la quinta edizione della InterCity Youth Conference che vedrà protagonisti il Comune di Cinisello Balsamo, Anci Lombardia e Agenzia Nazionale per i Giovani: un momento di scambio e di confronto sulle esperienze di successo di lavoro con i giovani, in chiave di cessione di competenze il più possibile utili a essere utilizzate nel mondo del lavoro. Presso il centro culturale Pertini di Cinisello, la nuova sede di Anci Lombardia in via Rovello 2

a Milano e BASE, negli spazi dell'Ex Stecca delle Acciaierie Ansaldo, tra via Bergognone e via Tortona ci saranno tre giorni di incontri, convegni, presentazione di buone pratiche locali e internazionali. Da cui, si augurano gli organizzatori, nasceranno linee guida concrete e durature per indirizzare i giovani al futuro.

Strategie Amministrative ha chiesto a Massimo Capano, direttore delle Politiche Giovanili di Cinisello Balsamo, di raccontare come si è arrivati alla scelta del suo Comune come partner dell'iniziativa e quali sono le aspettative per questa quinta edizione.

"Il Comune di Cinisello ha aderito alla rete Intercity Youth e ha ricevuto la richiesta a candidarsi a ospitare la quinta edizione della Conferenza Internazionale sia perché membro della Rete, sia perché da tempo lavora in modo fattivo ad attività di Youth Work sul territorio, ovvero politiche giovanili rivolte ai giovani per favorire la partecipazione a progetti di formazione e di apprendimento volontario", spiega Capano, con un pizzico di emozione nella voce.

Comuni e Associazioni diverse saranno al centro della scena mondiale a raccontare esperienze virtuose



di coinvolgimento dei giovani. C'è un tema, intorno a cui verranno raccolte e presentate?

“Sì, il 2016 ruota intorno al claim Youth Work: learning for life, learning for labour. Parleremo di otto competenze specifiche, trasversali, proprie dell'apprendimento permanente, che trasferiranno un'educazione non formale ai ragazzi. E saranno la base su cui costruire un percorso lavorativo vero e proprio”.

C'è qualcosa di specificamente milanese, tra queste esperienze...

“Milano è la patria del coworking con una sua specificità: è la prima città in Italia in cui il Comune ha assegnato direttamente spazi ai giovani, per autogestione, arrivando oggi a 180 spazi condivisi. E in questo, senza dubbio, ha fatto scuola”.

Fare formazione ed educazione è possibile anche in un momento in cui tutti si confrontano con tagli e crisi?

È possibile, ma è sempre più difficile: non abbiamo soldi da investire e i sostegni pubblici si sono ridotti al lumicino. Per questo è necessario pensare a un modello allargato, in cui i privati, le fondazioni, gli enti no profit collaborino con gli enti pubblici al servizio di quanti, domani, saranno impiegati delle loro aziende e realtà. Per citare

ancora una volta Milano: il Comune ha oltre 50mila spazi vuoti che potrebbero essere assegnati solo grazie all'intervento di un sostenitore esterno.

Parlate quindi a un pubblico ampio...

Il pubblico di riferimento della nostra iniziativa è composto da policy maker, operatori sociali e social worker che hanno interesse a capire cosa succede in Europa e a costruire una rete di contatti con i Comuni. Il nostro obiettivo è arrivare alla definizione di politiche di governance allargata, che al momento sono inesistenti: o c'è un Comune illuminato, che lavora con testa e impegno, o le attività restano scollegate tra loro e inesorabilmente falliscono.

Ci sarà anche una parte dedicata a chi organizza questi momenti di formazione?

Certamente. E sarà un momento importantissimo: la vecchia figura dell'animatore sociale ha perso di senso e le nostre università sfornano professionisti che però si pensa possano essere indirizzati solo verso strutture “di cura”. In realtà, in questo mondo ci sarebbe un gran bisogno di sociologi, psicologi, ecc...da impiegare come attivatori, ovvero youth worker in grado di creare setting esperienziali in cui i ragazzi sono davvero protagonisti.

> Servizio civile, Leva civile e Dote Comune: l'Anci presenterà progetti concreti di sostegno ai giovani

Servizio Civile, Leva Civica e soprattutto Dote Comune. Saranno loro, le esperienze che vedono i giovani impiegati al servizio dei Comuni, al centro della partecipazione di Anci Lombardia alla Quinta InterCity Youth Conference: “I Comuni possono fare la differenza nel costruire setting esperienziali adeguati alle sfide che attendono i giovani, perché sono la forma di governo più vicina ai cittadini, in grado di leggere e interpretare i bisogni e di strutturare risposte su misura. Anci Lombardia organizza azioni di coinvolgimento dei giovani attraverso esperienze di cittadinanza attiva che si realizzano proprio nelle Municipalità”, racconta Onelia Rivolta, vicedirettore di AnciLab.

Quali sono i principi che sottendono all'interesse di Anci per le politiche giovanili?

Anci intende aumentare nei giovani il processo di autonomia e realizzazione: tutti i nostri progetti, anche se differiscono fra di loro per normativa di riferimento, status dei giovani che vi partecipano, durata dell'esperienza, monte ore di impiego, tipologia di settori, servizi e attività in cui attivare l'esperienza, hanno in comune la caratteristica di essere un'esperienza di formazione e crescita personale e professionale.

Abbiamo investito sul valore formativo e professionalizzante dei percorsi proposti per garantire ai giovani strumenti spendibili nel mercato del lavoro, crediamo nell'importanza della formalizzazione delle competenze acquisite che si concretizza nel processo di certificazione delle stesse.

Vi siete sempre spesi anche per il riconoscimento delle competenze acquisite

La certificazione è garantita da AnciLab, ente accreditato ai servizi formativi e ai servizi per il lavoro della Regione Lombardia, e permette ad ogni tirocinante e ad ogni volontario di valorizzare il proprio capitale umano e professionale in termini di competenze, conoscenze e abilità e assicura la spendibilità delle competenze acquisite, a livello nazionale ed europeo.

Il modello che attuiamo è riconosciuto come buona prassi da diffondere su scala nazionale, siamo stati invitati a partecipare al gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali incaricato di individuare modalità univoche, per l'elaborazione di un modello operativo di attestazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite.

Selezionati per un'esperienza che Anci Lombardia porta avanti dal 2001

Servizio civile, 486 ragazzi nei Comuni di Lombardia

di Valeria Volponi

Riparte l'avventura del Servizio Civile per 486 ragazzi che, con il bando del 18 marzo 2016 sono stati selezionati per intraprendere un'esperienza nei Comuni, "che cambierà la vita".

Ne sono convinti i dirigenti di Anci Lombardia e gli esperti di Servizio Civile, che a Palazzo Lombardia a Milano hanno presentato ai giovani - emozionati e curiosi - i passi operativi e i contenuti del programma che li vede protagonisti e hanno molto insistito sul fatto che "si tratta di un'occasione unica, che rappresenterà un momento di svolta nella vita personale e lavorativa di ognuno".

Spiega Onelia Rivolta, responsabile Servizio Civile Anci Lombardia: "L'emozione è dei ragazzi, ma anche nostra. Vederli così pieni di entusiasmo è la conferma dell'importanza del lavoro che Anci Lombardia porta avanti dal 2001". E aggiunge: "Il servizio civile è un'opportunità unica per avvicinare i ragazzi alla vita del Comune in cui vivono e per entrare nel mondo del lavoro: merita tutte le forze che mettiamo a disposizione di questo progetto, con il team che segue di anno tutto il percorso di selezione e di organizzazione e poi di formazione".

Un sostegno concreto al lavoro dei Comuni

I ragazzi impiegati nei Comuni - spiega ancora Rivolta - contribuiscono a sostenere e a migliorare dal punto di vista qualitativo e quantitativo il servizio erogato. In un momento in cui i Comuni si scontrano con evidenti problemi di organico e con la difficoltà di fare nuove assunzioni, affiancare il personale affaticato dall'età media e dal carico di lavoro è importantissimo e rappresenta un'ondata di fortissima freschezza nella erogazione dei servizi ai cittadini. E ne sono consapevoli. Riccardo, appena uscito dal suo



percorso universitario, spiega: "Sono sicuro che imparerò molto sul funzionamento del Comune e mi aspetto di apprendere una serie di nozioni utili per il mio futuro percorso lavorativo". Monica invece considera il Servizio Civile "un'occasione importante per conoscere la vita del Comune in cui vivo". E sottolinea anche l'importanza di "creare relazioni personali, imparando a muoversi nell'ambiente lavorativo".

Acquisire competenze certificate

Molti si confronteranno con un settore del tutto nuovo, altri avranno la possibilità di mettere un'esperienza già maturata altrove al servizio del Comune: è il caso di Andrea, felice di cominciare a lavorare come grafico a Binasco, o di Laura, che declinerà il suo amore per la lettura in un lavoro da bibliotecaria.

Tutti avranno la possibilità di acquisire competenze, cer-





tificate poi con un attestato di Regione Lombardia, spendibili in qualunque settore.

Uno strumento democratico, di partecipazione

Ma non si tratta solo di acquisire competenze che possono fare da apripista per il mondo del lavoro. L'opportunità offerta è più ampia: "Partecipare, capire, esserci", dice Roberto Minervino, esperto di servizio civile di Anci Lombardia, "Sono le tre fondamentali opportunità che trasmette il Servizio Civile. Anche se questa esperienza ha perso parte del vissuto polemico e di opposizione alla leva militare che aveva in origine, non per questo è stato svuotato della sua funzione primaria: rappresentare uno strumento democratico per avvicinare i ragazzi alla vita del proprio comune e ricordare a tutti che è possibile partecipare attivamente alla cosa pubblica e alla sua gestione". Erdeg Muci, rappresentante delegati regionali Lombardia ed Erica Rebosio hanno portato ai ragazzi la loro esperienza diretta: "Per me si è trattato davvero di un'esperienza

che mi ha cambiato la vita", spiega il primo, mentre Erica racconta: "Ho scelto di fare questa esperienza per capire quale fosse la mia strada. Lavorando in una comunità per minori, ho lasciato gli studi in legge e mi sono concentrata solo su questo settore, che sentivo davvero vicino a me".

Al centro dell'esperienza, tanta curiosità

Segue con affetto e incoraggiamento l'avvio di questo percorso anche Ilaria Marzi, dirigente unità organizzativa Azioni e misure per l'autonomia e l'inclusione sociale di Regione Lombardia: "Vi invito a essere curiosi, per trarre il meglio da questa esperienza. E a tessere quante più relazioni possibili, durante il vostro percorso. Diventerete così cittadini attivi, al servizio della comunità in cui vivete e lavorate". Marzi ha sottolineato infine l'importanza di portare energia nuova nei Comuni e di vivere il Servizio Civile come un'opportunità per amare di più il bene pubblico e conoscere il funzionamento della macchina comunale.



L'iniziativa è partita da Locate di Triulzi, seguita da 263 altri enti

Donare gli organi è importante, un patto tra i Comuni di Lombardia

Dopo due anni è tempo di bilanci per la campagna "Donare gli organi: una scelta in Comune": l'iniziativa promossa da Regione Lombardia con Anci Lombardia, Federsanità Anci Lombardia, AIDO, NITp, CNT per promuovere e facilitare la raccolta dell'espressione della volontà dei cittadini in merito alla donazione di organi e tessuti.

Obiettivo generale della campagna è stato quello di incentivare l'attività di trapianto di organi e tessuti, sfruttando il momento del rilascio-rinnovo della carta d'identità dagli uffici comunali per sensibilizzare l'opinione pubblica sul significato sociale e clinico della donazione.

In pratica, durante il disbrigo delle pratiche relative alla carta d'identità presso gli uffici dell'anagrafe, ai cittadini maggiorenni è stata offerta la possibilità di esprimere e far registrare la propria volontà nel registro nazionale, presso l'Istituto Superiore di Sanità, attraverso la compilazione di un semplice modulo.

Vediamo quali risultati ha portato la campagna nel primo biennio.

L'apripista tra i Comuni aderenti all'iniziativa è stato Locate di Triulzi, al quale si sono aggiunte altre 263 amministrazioni (il 17% del totale dei Comuni lombardi) che rappresentano 3.056.000 cittadini lombardi, il 30,4% del totale.

Tra le città capoluogo aderenti troviamo Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Milano e Pavia, mentre Monza utilizza ancora il tramite della ex ASL per gestire la questione.

In tutti questi centri si è riusciti a raccogliere 48850 dichiarazioni, di cui 42582 favorevoli, pari all'87,7%.

Sebbene la crescita del progetto sia graduale, nel complesso i dati sono stati valutati soddisfacenti dai promotori, che hanno tenuto conto anche di tutti i fattori condizionanti l'esito dell'iniziativa: l'informazione dell'opinione pubblica, le difficoltà organizzative degli uffici anagrafe, i costi per l'aggiornamento dei sistemi informatici ecc.

Passando all'analisi dei dati, si riscontra che il tasso di risposta dei cittadini è attorno al 20%, mentre nella città di

Milano il tasso si assesta attorno al 15%.

A breve sarà operativo in alcuni Comuni il programma CIE, carta d'identità elettronica on line, che proseguirà l'attuale processo di registrazione della volontà, anche se la funzionalità di registrare le volontà in merito alla donazione sarà per ora riservata ai Comuni già attivi. La soluzione informatica consentirà inoltre di risolvere la criticità le-



gata ai costi dell'aggiornamento del software del sistema anagrafe.

Non si è tralasciato infine di dedicare un momento alla formazione del personale dell'anagrafe, che è stato finora adeguatamente affrontato grazie alla faticosa attività delle strutture sanitarie ex-ASL, che hanno garantito capillari iniziative sul territorio, in collaborazione con AIDO, che ha svolto un'importante ruolo di sostegno e di promozione. Cosa prevede ora la misura?

Innanzitutto il completamento della formazione a favore dei Comuni che non hanno potuto partecipare alle precedenti edizioni, partendo dalla ricognizione della situazione attuale; inoltre il progressivo allargamento del numero delle amministrazioni comunali attive e, infine, il monitoraggio delle realtà già attive, utilizzando semplici indicatori (come il rapporto tra numero carte d'identità rilasciate e volontà registrate) per evidenziare eventuali momenti critici.

Secondo il Codice penale potrebbero essere penalmente perseguibili

Il reato di omicidio stradale ora coinvolgerà anche i sindaci?

di Sergio Madonini

Non c'è pace per i Comuni italiani. Un nuovo problema si profila all'orizzonte. Gli amministratori locali possono essere penalmente perseguibili per il reato di omicidio stradale previsto ora dall'articolo 589-bis del Codice Penale, introdotto dalla legge n. 41 del 23 marzo 2016. Così almeno sembrerebbe secondo una circolare del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno (prot. 300/a/2251/16).

Facciamo il punto della situazione, non prima, tuttavia, di ricordare che Anci e Upi hanno inviato una lettera il 9 giugno scorso al ministro degli Interni Alfano affinché venga al più presto inserito nell'ordine del giorno della Conferenza Stato-Città il tema dell'omicidio stradale non aggravato di cui gli amministratori potrebbero essere responsabili.

Il passaggio oggetto di approfondimento è il punto 1.1 della circolare del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, in cui si legge, circa la fattispecie dell'omicidio stradale non aggravato: "Il reato può essere commesso da chiunque viola le norme che disciplinano la circolazione stradale, che sono costituite dal Codice della Strada e delle relative disposizioni complementari. In virtù di tale disposizione, il reato ricorre in tutti i casi di omicidio che si sono consumati sulle strade, come definite dall'articolo 2 comma 1 del CdS, anche se il responsabile non è il conducente del veicolo. Infatti, le norme del Codice della Strada disciplinano anche comportamenti posti a tutela della sicurezza stradale relativi alla manutenzione e costruzione delle strade e dei

veicoli".

Il riferimento è all'articolo 14 del Codice della Strada "Poteri e compiti degli enti proprietari delle strade". Tali enti, si legge nell'articolo, devono provvedere, al fine di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, "alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi". Inoltre, devono assicurare il controllo tecnico dell'efficienza delle strade e delle relative pertinenze e l'installazione e manutenzione della segnaletica prescritta.

Come detto Anci e Upi hanno sollecitato l'approfondimento del tema. Alla lettera delle Associazioni si è aggiunto il 24 giugno un documento di Anci Umbria in cui si chiede esplicitamente la rettifica della Circolare del Dipartimento di Pubblica Sicurezza nella parte in cui si estendono le responsabilità ai proprietari delle strade. Inoltre, il documento chiede che siano tolte dal Patto di stabilità le spese indicate nell'art.208 del Codice della Strada, che prevede la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per la manutenzione stradale; propone di elaborare in sede di Conferenza Stato-Città un piano straordinario per la manutenzione stradale con risorse finanziarie all'uopo previste, anche attraverso l'utilizzo di Fondi Comunitari; infine, chiede di prevedere l'utilizzo di strumenti finanziari ordinari anche per le spese di manutenzione stradale.



La normativa regionale ha riordinato la legislazione in materia

Commercio, nuove regole sulle aree pubbliche: le novità

di Federica Parenti e Lauro Sangaletti

La discussione sulle nuove regole per il commercio sulle aree pubbliche e le conseguenti novità negli adempimenti dei Comuni hanno attirato l'attenzione di molti amministratori e funzionari, che hanno partecipato all'evento organizzato da Anci Lombardia presso l'auditorium Testori di Milano.

L'incontro ha approfondito la recente produzione normativa regionale che ha riordinato la legislazione in materia, e che ha stimolato Anci Lombardia "a lavorare su questo tema, per fornire ai Comuni indicazioni operative", come ha sottolineato Bruno Bettinsoli, Presidente del Dipartimento Commercio, nell'apertura dei lavori del seminario. Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, ha osservato che "come Anci Lombardia abbiamo affrontato la materia e oggi vedremo quali adempimenti i Comuni dovranno adottare". Scanagatti ha inoltre tenuto a precisare che "i Comuni della Lombardia sono molto diversi tra loro, ciò significa che il legislatore deve adeguare le leggi a seconda delle differenze del territorio", senza dimenticare

che, "accanto al principio della flessibilità, chiediamo fortemente un impegno sulla semplificazione, perché la complessità delle regole grava, ancora una volta, in maniera maggiore sulle realtà più piccole".

Al seminario era presente l'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Mauro Parolini, che ha evidenziato come "l'impianto della legge 6 del 2010 in materia di commercio funziona ancora, ma in questi anni eravamo in presenza di questioni che andavano adeguate e l'abbiamo fatto. La legge è molto sussidiaria, fissa regole per la Regione ma si rivolge ai Comuni dicendo loro di tener conto delle diverse realtà locali". Per l'Assessore siamo quindi di fronte a una "norma che punta molto sulla autonomia decisionale dei Comuni", e oggi "servono certezze che semplifichino la vita degli operatori economici".

INFO

Gli atti del seminario e gli approfondimenti tematici sono disponibili sul sito: www.ancilombardia.it - Dipartimento Commercio

> **Entro il 28 settembre chiedere la pubblicazione sul Burl dell'avviso di selezione per le assegnazioni delle concessioni di posteggio**

Durante il seminario è stato evidenziato che il primo adempimento obbligatorio per l'Ente Locale, ai sensi del comma 4 paragrafo 13 della D.g.r. 5345/2016, va ottemperato entro il 7 ottobre 2016 e consta nella pubblicazione sul Bollettino ufficiale di Regione Lombardia dell'avviso di selezione per le assegnazioni delle concessioni di posteggio. Si ricorda che la serie di avvisi e concorsi viene pubblicata il mercoledì, pertanto entro e non oltre mercoledì 28 settembre è necessario richiedere la pubblicazione dell'avviso.

Al fine di agevolare i Comuni ad assolvere all'adempimento citato, proponiamo di seguito il "testo tipo" per l'avviso e consigliamo di richiedere la pubblicazione già nelle prime settimane di settembre.

Avviso di avvio delle procedure di selezione per l'assegnazione delle concessioni pluriennali / annuali (assegnazione annuale possibile solo in caso di fiere) per lo svolgimento del commercio sulle aree pubbliche.

Ai sensi del paragrafo XIII, comma 4, dell'Allegato A alla DGR X/5345 del 27 giugno 2016,

SI AVVISA CHE in data XX/XX/20XX ai sensi dell'art. 23 della L.R. 2 febbraio 2010, n. 6, l'Ente scrivente procederà alla pubblicazione all'albo pretorio e sul sito web istituzionale, del bando per l'assegnazione delle concessioni di posteggio in scadenza il 7 maggio 2017 (oppure in caso di bando unico: il 7 maggio 2017 ed il 4 luglio 2017) per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche nel mercato/ fiera/ posteggio isolato di (indicare in maniera univoca denominazione e/o localizzazione del mercato, della fiera e, solo nel caso di posteggi isolati, di ogni singolo posteggio messo a bando).

*Le procedure di selezione riguarderanno anche / non riguarderanno le concessioni dei posteggi vacanti (liberi).
Nome comune, data (firma del responsabile)"*

NOTA BENE: LA DATA DI APERTURA DEL BANDO, DA INSERIRE NELLA PRIMA RIGA DEL TESTO DELL'AVVISO, DEVE RISPETTARE I 90 GG DALLA PUBBLICAZIONE SUL BURL E NON PUÒ ANDARE OLTRE IL 7 GENNAIO 2017.

Finora sono 283 i Comuni lombardi coinvolti dall'iniziativa regionale

Nidi Gratis, fondi disponibili per le tante famiglie in difficoltà

Nidi Gratis, la misura promossa da Regione Lombardia per destinare fondi alle famiglie in difficoltà e con bambini che frequentano gli asili nido al fine di azzerare la quota pagata per iscrivere i figli agli istituti, ha catturato l'interesse dei Comuni.

Sono stati infatti oltre 360 gli enti che hanno richiesto di accedere al progetto in occasione delle prime due finestre per la presentazione delle domande di adesione. Di questi, dopo l'iter di accertamento, ben 283 Comuni oggi possono partecipare all'iniziativa, mentre per 34 sono in corso ulteriori verifiche in merito al possesso o meno dei requisiti previsti dal bando.

I cittadini dei Comuni ammessi alla misura, e che presentano le caratteristiche previste dal bando, potranno quindi beneficiare del contributo regionale, che si applica retroattivamente a partire dal primo maggio 2016.

Le famiglie interessate ad ottenere il beneficio per il periodo maggio - agosto, dovranno quindi presentare le domande entro e non oltre il 31 agosto 2016.

Ricordiamo che Nidi Gratis si rivolge a quei genitori, entrambi lavoratori o che hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato ai sensi del D.lgs 150/2015, di cui almeno uno residente da più di 5 anni in Lombardia, con un reddito Isee inferiore ai 20 mila euro annui.

Con la pubblicazione della lista degli Enti ammessi alla misura, il provvedimento non esaurisce la sua potenzialità.

Per i Comuni che volessero aderire a Nidi Gratis e ancora non l'hanno fatto, rimane infatti aperta fino al 15 settembre la possibilità di presentare la domanda alla terza finestra (con la quale gli Enti beneficeranno dell'azione regionale a partire, retroattivamente, dal primo settembre 2016), inviando la delibera di adesione via pec redдитodiaautonomia@pec.regione.lombardia.it.

Rimandando al sito nidigratis.it per gli approfondimenti operativi e normativi, riassumiamo le condizioni di attuazione della misura da parte degli enti, che dovevano essere soddisfatte in data 21 marzo 2016.

Per poter aderire alla misura Nidi Gratis, il Comune (alla data del 21 marzo 2016) doveva trovarsi nelle

seguenti condizioni:

aver adottato agevolazioni tariffarie alle famiglie per la frequenza dei bambini ai servizi per prima infanzia (asili nido/ micronidi);

aver stabilito tariffe collegate all'ISEE;

essere titolare in forma singola o associata di nidi e/o micronidi pubblici, o aver acquistato dei posti in nidi e micronidi privati convenzionati;

non aver applicato aumenti di tariffe ad eccezione di:

- adeguamenti all'indice Istat

- arrotondamenti dell'importo della retta all'euro per eccesso o per difetto,

- adeguamenti IVA se già previsto da un contratto con data antecedente il 21 marzo 2016;

· In caso di modifica al sistema tariffario in data successiva al 21 marzo 2016, è ammessa l'adesione solo nel caso in cui il Comune abbia aumentato le rette nella fascia superiore a € 20.000,00.

INFO

Per ogni informazione potete consultare il sito www.nidigratis.it o contattare il numero verde 800 039785



La legge “Banca della Terra Lombarda” sta creando problemi molto seri ai Comuni

Chi è in grado di inventariare i terreni pubblici abbandonati?

di Lauro Sangaletti

C'è un provvedimento regionale che non fa dormire sonni tranquilli ai Comuni.

Stiamo parlando della Legge 30/2014 che ha istituito la “Banca della Terra Lombarda” e prevede, nel caso in cui i Comuni siano inadempienti, sproporzionate sanzioni per gli Enti.

Il provvedimento sancisce infatti che, laddove i Comuni non rispondessero agli obblighi regionali, tra cui il censimento delle aree incolte e abbandonate, “Regione Lombardia esclude temporaneamente i Comuni inadempienti da ogni trasferimento, bando o finanziamento regionali fino al momento all'effettuazione e trasmissione del censimento ai fini dell'inserimento dei terreni nella Banca della Terra Lombarda”.

Ebbene, in queste settimane non sono pochi i Sindaci che hanno contattato Anci Lombardia segnalando difficoltà oggettive nel rispettare le richieste legislative.

Per capire di cosa si tratta conviene ricordare gli obiettivi e lo spirito della norma.

La Banca della Terra Lombarda - funzionamento

La “Banca della Terra Lombarda” consiste in un inventario pubblico dei terreni incolti o abbandonati, di proprietà pubblica o privata, resi disponibili dai proprietari affinché vengano assegnati temporaneamente a soggetti che ne facciano richiesta, con lo scopo di rimmetterli a coltura.

Fino a qui il principio del legislatore è nobile e condivisibile, ma la questione si complica se si approfondiscono gli obblighi per i Comuni e la definizione di terreni abbandonati o incolti.

Per terreni abbandonati o incolti si intendono quegli appezzamenti che non siano stati destinati ad uso produttivo da almeno due anni dalla data di entrata in vigore della legge regionale istitutiva della Banca della Terra, ad esclusione dei terreni oggetto di impegni derivanti dalla normativa europea e di quelli espressamente indicati dalla normativa vigente. Sono inoltre inclusi in questa categoria i terreni già destinati a colture agrarie ed a pascolo in cui si sono insediate formazioni arbustive e arboree spontanee.



Alla luce di questa definizione, per rispondere alle richieste regionali un Comune dovrebbe innanzitutto monitorare i terreni posseduti direttamente dall'ente per verificare eventuali abbandoni e, inoltre, verificare le proprietà non comunali.

In merito ai terreni di terzi gli enti devono: individuare i proprietari degli appezzamenti ritenuti abbandonati; verificare l'effettivo stato di abbandono; avanzare la richiesta formale ai proprietari e agli aventi diritto di poter iscrivere il terreno negli elenchi della Banca della Terra Lombarda; iscrivere i terreni di cui si ha la disponibilità e, infine, tenere costantemente aggiornata la Banca.

Vista la complessità delle operazioni, allo scopo di supportare le Amministrazioni comunali, Regione Lombardia ha preventivamente individuato i terreni potenzialmente incolti o abbandonati a partire dall'analisi dei dati presenti nelle banche dati regionali.

Non tutto però sta filando liscio come previsto, e per comprendere le difficoltà emergenti vediamo alcune segnalazioni pervenute dai Comuni.

La scarsità di tempo e di risorse

Innanzitutto, come sottolineano da Casciago in provincia di Varese, vi è una questione legata alla mole di lavoro da sbrigare e alle risorse disponibili. Il Comune varesotto evidenzia infatti come "l'area tecnico urbanistica attualmente è sotto organico, con l'impossibilità del Comune di provvedere a nuove assunzioni per incrementare la dotazione di personale, anche a tempo parziale e determinato". Dall'analisi della norma, a Casciago si sono però resi conto che il lavoro derivante "appare impegnativo e abbastanza difficoltoso, soprattutto per quanto concerne la verifica dei dati catastali, spesso non aggiornati". Unica soluzione appare quella di "avvalersi di una collaborazione esterna, il cui incarico è stato perfezionato a metà del mese di maggio". Malgrado questo però l'ente "teme di non riuscire a rispettare le tempistiche previste dal Regolamento regionale n. 4/2016".

Ma la grande maggioranza dei Comuni che hanno segnalato le criticità ad Anci Lombardia affermano di non avere risorse interne da dedicare e che non possono permettersi un supporto esterno, in quanto le risorse in bilancio sono scarse e i vincoli sul loro utilizzo particolarmente stretti.

Dal bergamasco, invece, l'Unione dei Comuni delle Terre del Serio rende note delle perplessità comuni ad altri centri lombardi, stigmatizzando il comportamento regionale di "spostare sui Comuni, enti territorialmente più vicini ai cittadini, il compito di fare ed assumersi la responsabilità di spiegare scelte operate da altri".

Le incongruenze nelle rilevazioni

Come non bastassero le problematiche appena elencate, dal Comune di Palazzolo sull'Oglio arrivano delle osservazioni piuttosto curiose.

Scrivono il Sindaco Gabriele Zanni che "l'individuazione dei terreni effettuata e resa disponibile da Regione Lombardia risulta assolutamente non congruente con lo stato di fatto dei luoghi nel nostro territorio comunale", perché, ad esempio, l'elenco dei terreni potenzialmente incolti o abbandonati messi a disposizione da Regione (...) comprende



in realtà diverse aree da tempo edificate" oppure facenti parte della rete ferroviaria o di altre infrastrutture cittadine.

Per il primo cittadino di Palazzolo, inoltre, queste incongruenze non sono giustificabili poiché "come tutti i Comuni, anche Palazzolo sull'Oglio, ha provveduto a trasmettere a Regione Lombardia i livelli informatici del PGT", ma questi "elaborati sono stati completamente ignorati da Regione, nonostante rappresentino lo stato di fatto del territorio comunale".

Particolarmente complesso risulta anche individuare e contattare i proprietari degli appezzamenti abbandonati, che a Palazzolo, secondo Regione Lombardia, sono 1759. In realtà, da una prima analisi, il numero è sceso a 1069, ma per Zanni è difficile per l'ufficio "ricercare 1069 indirizzi di proprietari, in parte non residenti nel Comune".

Infine, evidenzia il Sindaco "si deve altresì sottolineare che per ciascuna particella il Comune deve verificare che, in base alla classificazione della fattibilità geologica del proprio PGT, non vi siano condizioni per cui l'attività agricola possa pregiudicare l'equilibrio idrogeologico, a salvaguardia della stabilità dei suoli e del regime delle acque".

L'azione di Anci Lombardia

Di fronte alle numerose perplessità emerse a livello locale e alle vibranti proteste di molti Comuni, Anci Lombardia ha fatto rilevare la propria contrarietà alle sanzioni previste che, tra l'altro, risultano palesemente sproporzionate rispetto alle condivisibili finalità della Legge. Pertanto è stato chiesto un intervento della Commissione competente e del Consiglio per avviare una revisione della Legge Regionale istitutiva, adeguandola alle effettive possibilità di attuazione che i Comuni possono mettere in campo. La convinzione è che per ottenere da parte dei Comuni un censimento "puntuale e veritiero", finalizzato ad un proficuo utilizzo della Banca della Terra Lombarda, non servono sanzioni sproporzionate e insostenibili, ma concreti incentivi.

Per ora si registra un primo slittamento dei termini per gli adempimenti comunali, posticipati al 28 febbraio 2017.

Un progetto finanziato dalla Comunità Europea da utilizzare anche in Lombardia

Come è possibile risanare i siti industriali inquinati

di Sergio Madonini



Risanare siti industriali inquinati è una necessità di salute pubblica e un'opportunità per ridare prospettive di sviluppo economico ai territori. Questo l'obiettivo di fondo del progetto Brodise (Brownfield decontamination in southern Europe), finanziato dal programma Horizon 2020 dell'Unione Europea, per progettare azioni transfrontaliere di appalto pubblico di innovazione. Al progetto hanno aderito tre realtà che presentano situazioni emblematiche del problema, Trieste (Italia), Bilbao (Spagna) e Seixal (Portogallo), accomunati dall'essere città costiere nelle quali insistono importanti realtà portuali a ridosso di siti industriali contaminati. Nel concreto, il progetto mira a identificare gli aspetti comuni del fabbisogno di innovazione e ad indagare lo stato dell'arte delle tecnologie, abilitando un dialogo aperto tra il mercato e, quindi, i fornitori di conoscenza e tecnologia per la decontaminazione delle aree inquinate e con la domanda pubblica. Del progetto Brodise e delle tre realtà europee se ne è parlato nell'ambito della consultazione aperta che si è tenuta presso la Casa dei Comuni di Anci Lombardia a fine giugno. In tale occasione il progetto Brodise (che vede fra i partner anche Cittalia), ha inoltre rinnovato l'invito ai committenti pubblici, proprietari di

terreni e autorità responsabili della bonifica di siti industriali contaminati a manifestare interesse per l'implementazione di un appalto transnazionale finalizzato alla progettazione, allo sviluppo e alla sperimentazione di tecnologie non ancora sul mercato, idonee a fornire risposte più efficaci ed efficienti al problema della decontaminazione, che ha impatti economici rilevanti sul piano dello sviluppo competitivo dei territori. Fra i relatori abbiamo incontrato la dottoressa Sara Bedin, esperta di strategie di domanda pubblica di innovazione e partner fondatore del progetto Brodise, cui abbiamo rivolto due domande.

Il problema dei siti inquinati è comune a diverse realtà italiane. In che misura e come l'esperienza europea che nasce dal progetto Brodise e vede coinvolta per l'Italia la città di Trieste è trasferibile ad altri territori?

I siti che hanno aderito in prima battuta al progetto risultano caratterizzati da una miscela di rifiuti industriali (scorie, materiali di scarto da costruzione e demolizione, terreni di riporto altamente inquinati, idrocarburi) e terreni costituiti da argille e sabbie di origine marina, fortemente contaminate da idrocarburi (TPHs e IPA) e metalli

pesanti (arsenico e piombo). La sfida ambientale relativa alla decontaminazione in situ eco-sostenibile ed efficiente sul piano dei costi/benefici e il conseguente fabbisogno di ricerca, sviluppo e innovazione sono potenzialmente comuni a molti siti europei e nazionali, da Siracusa a Sassari, Taranto, Livorno e Porto Marghera, per citarne solo alcuni. Il progetto Brodise funge da catalizzatore e meccanismo propulsivo per la creazione di un nuovo mercato di sbocco per beni e servizi innovativi e per la riduzione delle barriere all'adozione di tecnologie nuove o migliori rispetto a quelle esistenti, attraverso la leva della domanda pubblica. Vi è quindi un'intrinseca necessità di condividere la definizione dei fabbisogni e di indirizzare congiuntamente gli investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione.". La visione espressa dal progetto è che "la domanda pubblica di ricerca e sviluppo tecnologico, ove effettivamente condivisa da una pluralità di soggetti, specialmente se a livello europeo, rappresenti un incentivo concreto e robusto per gli operatori economici ad innalzare la propria prestazione innovativa, ad intraprendere investimenti aggiuntivi in innovazione, a sviluppare nuovi standard di settore, oltre che per abilitare l'emergere di imprese innovative, soprattutto di piccola e media dimensione, preparate ad affrontare i mercati mondiali.

Le azioni di appalto delineate nel progetto Brodise sono coerenti e includono le novità del Codice degli Appalti?

La Commissione Europea, con le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, ha inteso rafforzare le procedure e le forme contrattuali orientate all'innovazione, con particolare riferimento all'istituto dell'appalto pubblico pre-commerciale e il partenariato di innovazione.

Il progetto Brodise, coerentemente alla misura di finanziamento Horizon 2020, ha scelto di indagare lo stato dell'arte della tecnologia al fine di verificare l'attuale insussistenza sul mercato di soluzioni idonee a fronteggiare il problema complesso posto, per ora, dai siti di Bilbao, Trieste e Seixal, validando il presupposto per l'esperimento di un appalto pubblico pre-commerciale. Alla luce delle condizioni di re-

plicabilità e di ampiezza del mercato potenziale, il positivo impatto sulla competizione e innovazione scaturisce dalla separazione tra l'appalto di servizi di ricerca e sviluppo (appalto pre-commerciale) e il successivo appalto di fornitura.

In Italia, in modo armonizzato rispetto a quanto previsto dalle Direttive EU, gli appalti pre-commerciali trovano confermata la propria base giuridica nell'art. 158 (servizi di ricerca e sviluppo) del nuovo Codice degli Appalti, essendo contratti a tutti gli effetti, sottoposti all'applicazione dei principi fondamentali del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in materia di appalti e dovendo essere impostati in modo tale da evitare, da un lato, di essere integralmente remunerati dalla stazione appaltante e, dall'altro, di rientrare in ipotesi di Aiuti di Stato.



> "Processo e metodologia di problem solving e di mitigazione del rischio di complessi investimenti tecnologici"

Quali sono gli elementi che caratterizzano l'appalto pubblico pre-commerciale? Ci risponde ancora la dottoressa Bedin. "È un appalto di servizi di ricerca e sviluppo che prevede la condivisione dei rischi e dei benefici alle condizioni di mercato tra acquirente pubblico e soggetti appaltatori. Questa tipologia di appalto è attivabile qualora si renda necessaria una significativa attività di ricerca e sviluppo per stimolare l'innovazione. A tal fine si chiede a più operatori economici di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative, quindi non già presenti sul mercato, a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali idonee a fronteggiare le esigenze e le sfide poste dalla stazione appaltante. In tal modo, l'acquirente pubblico può confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni prototipali alternative al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi rispetto all'intero arco di vita, senza e prima ancora di impegnarsi nell'acquisto di una fornitura. In definitiva, si tratta di un processo ed una metodologia di problem solving e di mitigazione del rischio connaturato a complessi investimenti tecnologici".

Cento i relatori dell'International Parks Festival

Paesaggio e tutela del territorio nell'evento di Trezzo sull'Adda

di Federica Parenti e Lauro Sangaletti

L'International Parks Festival, manifestazione dedicata a Parchi, Ambiente e Natura, che si svolge da tre anni a Trezzo sull'Adda, ha contato anche nel 2016 su una partecipazione attenta e sul contributo di oltre 100 relatori per circa 12 tra convegni e workshop.

L'avvio della iniziativa è avvenuto nella suggestiva cornice della Centrale Taccani di Enel Green Power a Trezzo sull'Adda, dove il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Barbara Degani ha sottolineato che "è solo grazie ad un'educazione alla sostenibilità che possiamo parlare con consapevolezza del patrimonio della biodiversità, che deve essere valorizzato. In tal senso, stiamo firmando un protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali con lo scopo di valorizzare il patrimonio ambientale unitamente a quello culturale, che possa incentivare così un turismo sostenibile".

A fare gli onori di casa, il sindaco di Trezzo sull'Adda, Danilo Villa, che si è detto "orgoglioso di ospitare a Trezzo la terza edizione del Festival. Siamo cresciuti nel corso delle tre edizioni e come Comune abbiamo aggiunto qualche impegno preso e realizzato. L'impegno di questa edizione è quello di sviluppare nuove oasi sul nostro territorio e farle riconoscere ufficialmente".

All'evento, moderato dalla giornalista televisiva Tessa Gelisio, ha partecipato Raffaele Cattaneo, Presidente del Consiglio Regionale di Regione Lombardia, per il quale "la sostenibilità è un'idea che la politica deve contribuire a diffondere. I nostri ragazzi devono avere la possibilità di

fruire di un ambiente non compromesso perché questo è il modo di vivere più sano e più giusto. La Lombardia è una Regione ricca di parchi e il nostro compito è garantire che la bellezza contenuta in questi ambienti sia fruibile a tutti, nel giusto connubio tra uomo e natura".

Su questo solco ha continuato Claudia Maria Terzi, assessore regionale all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, che ha evidenziato come "oggi più che mai i parchi sono i "paladini" storico ambientali dei territori, esecutori materiali della loro salvaguardia e promotori di biodiversità e di sostenibilità ambientale".

Queste parole hanno sollecitato Agostino Agostinelli, vice presidente di Federparchi, che ha evidenziato come "i temi fondamentali della terza edizione dell'International Parks Festival sono l'educazione, intesa come valore che deve approdare nella vita quotidiana delle persone e dei luoghi, e la sostenibilità, intesa come capacità dell'uomo di prendersi cura del territorio con rispetto ma anche con vitalità."

Anci e Anci Lombardia hanno patrocinato l'iniziativa credendo nel valore e nell'importanza del Festival. Alla cerimonia di apertura era presente Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia e Coordinatore Nazionale ANCI Aree Naturali Protette, che ha colto l'occasione per rivolgere un pensiero a Giuseppe Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, che il giorno precedente aveva subito un agguato a colpi di fucile. "Ai Comuni è caro il tema della sostenibilità e la lotta contro gli sprechi. In questo senso, Expo ha lasciato una grande eredità - ha invece concluso Pier Attilio Superti, Segre-





tario generale di Anci Lombardia - Lo dimostra il fatto che lo scorso dicembre Anci Lombardia insieme agli Amministratori lombardi, è stata protagonista del tavolo regionale sulla qualità dell'aria, a fronte dell'emergenza inquinamento". Sono dunque iniziati così i lavori del Festival, che ha animato sei giornate e visto crescere il pubblico e il valore dei contenuti e degli approfondimenti scientifici, diventando un vero momento di riflessione consultiva e propositiva sui temi delle aree protette e dei Parchi, così come desiderato e voluto dagli organizzatori.

"Numerosi gli spunti usciti quest'anno e destinati ad aprire preziose finestre per il futuro - ha spiegato alla fine della manifestazione Daniele Baronio, coordinatore del Festival - International Parks Festival si conferma, grazie alle numerose partecipazioni, come un appuntamento di utilità

importante per la formazione e la crescita professionale e di guida per i cittadini, nel vivere bene con la natura. Le tematiche di sostenibilità, rapporto uomo-natura, comunicazione, biodiversità, paesaggi, mobilità sostenibile, alimentazione e tutela del territorio hanno attratto esperti e curiosi. Saranno ulteriormente sviluppate e accompagnate, nelle prossime edizioni, da nuovi momenti formativi dedicati alla formazione e alla valorizzazione delle attività di volontariato e delle polizie. Confermare il format e le collaborazioni in essere aprendo nuovi scenari sarà l'impegno della quarta edizione che porterà a International Parks Festival esperienze sempre più internazionali del mondo dei parchi, ma anche i Parchi letterari italiani, l'editoria specializzata, le produzioni cinema web e video art dedicate alla natura".

> **Il sindaco chiede di prolungare la metropolitana a Trezzo: un impegno tutto in nome di ambiente e sostenibilità**

Lo sviluppo dinamico ma sostenibile della mobilità, una cultura più compatibile ed equilibrata con la Natura e con l'agricoltura, ma anche modelli nuovi e diversi da quelli del petrolio iperdominante proposti fino ad oggi. Anche di questo si è parlato nel corso dell'incontro "La mobilità sostenibile in Lombardia" organizzato dall'International Parks Festival.

Tanti i progetti interessanti di cui si è discusso, ma l'attenzione è stata catalizzata sul progetto di prolungamento della linea metropolitana MM2 da Gessate, attuale capolinea, a Trezzo sull'Adda, con la nuova stazione terminale, a sud della zona industriale della città.

"Un progetto - ha detto il sindaco di Trezzo sull'Adda Danilo Villa - che si inserisce in un percorso che abbiamo voluto come tema centrale del nostro programma di mandato, ovvero la rivalorizzazione degli aspetti ambientali, culturali e turistici del nostro territorio, dimenticata per anni. In un momento economico difficile come questo per le Amministrazioni locali, puntare su progetti così importanti come il prolungamento della metro, non può che essere indice di un impegno locale che guarda in avanti in nome di ambiente e sostenibilità".

Di fronte a queste riflessioni Agostino Agostinelli di Ferderparchi ha riassunto lo spirito dell'incontro nella chiosa: "la mobilità è un diritto contemporaneo cui non si deve rinunciare. Ma non a tutti i costi".

Un argomento che comporta problemi e prospettive di non poco conto

Lombardia, confiscati alla criminalità 1435 beni immobili e 249 aziende

di Sergio Madonini

Dal 1992, anno dal quale sono censiti nel data base Sippi (Sistema Informativo delle Procure e Prefetture - Ministero della Giustizia), a oggi, i beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata sono circa 150 mila. Si tratta di un numero lordo, cui va sottratto il 30/35% di beni soggetti a revocche di procedimento. Restano in ogni caso circa 100 mila beni, di cui il 50% riguarda beni immobili. "In Lombardia", aggiunge Paola Pastorino, presidente di Manager WhiteList, un'organizzazione no-profit la cui missione è supportare le Istituzioni a gestire i beni sequestrati e confiscati alle mafie, "parliamo, al 31 dicembre 2015, di 1.435 beni immobili e 249 aziende. Nell'area metropolitana di Milano sono circa un migliaio i beni sequestrati e confiscati".

Per quanto riguarda i beni immobili, ci dice ancora Paola Pastorino, "il panorama è piuttosto variegato. Si va, per esempio, dal castello di Miasino, sul lago d'Orta, in provincia di Novara, che risale al 1867, sino ai box". A partire dalla confisca del bene agisce l'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati, che è stata istituita nel 2010 e da allora si è trovata a gestire e destinare un gran numero di essi. "In effetti" ci conferma Pastorino, "il numero dei beni sottratti alle mafie è molto aumentato in questi ultimi anni".

Il tema è di costante attualità e comporta problemi e prospettive di non poco conto. È indubbio che, qualunque sia l'entità di un bene, castello, villa, appartamento, box, il suo recupero a favore del territorio, della comunità è un fatto positivo. Nel processo che porta a questo recupero, il Comune ha un ruolo fondamentale. "Per legge spetta proprio al Comune assegnare il bene. Tuttavia", avverte Pastorino, "il procedimento, che porta al definitivo recupero del bene sottratto alla criminalità organizzata resta alquanto farraginoso e, i tempi lunghi, non giocano a favore di chi, come il Comune, è chiamato ad assegnare utilizzare il bene. Passano infatti alcuni anni dalla proposta di sequestro avanzata dal magistrato alla confisca definitiva e quindi alla destinazione al Comune dove insiste il bene. Dunque un primo elemento critico è il tempo. Il bene resta inutilizzato per anni ed è normale che subisca un deperimento. A questo poi si aggiunge, in taluni casi, anche l'azione vandalica dei criminali che possedevano il bene. Non è infrequente, soprattutto nel caso di ville sfarzose, che nel giro di breve dalla proposta di sequestro i criminali si adoperino per distruggere gli interni, dalle decorazioni ai termosifoni, dai pavimenti ai vetri delle finestre. Al Comune arriva dunque un bene in certi casi disastroso. A questo problema si aggiungano poi le scarse risorse econo-



miche e di personale della maggior parte dei Comuni, mi riferisco in particolare ai piccoli-medi, e in molti casi alla scarsa conoscenza dell'entità dei beni. Per risolvere certi problemi, molte Regioni hanno stanziato fondi, ma spesso non sono sufficienti e non sempre i Comuni riescono o sono in grado di accedervi".

Il tempo si lega alla scarsa conoscenza della normativa che regola il settore. "Il Sindaco, per esempio, spesso non sa che deve informare l'Agenzia ogni sei mesi sullo stato di avanzamento del procedimento di assegnazione e ha l'obbligo di redigere una lista dei beni a disposizione della comunità aggiornata mensilmente. È importante, quindi, aiutare i Comuni a prendere coscienza di quanto stabilisce la normativa". Più in generale, per superare questi problemi è auspicabile "instaurare un dialogo fra le diverse amministrazioni che si occupano di questi beni".

Un altro aspetto fondamentale riguarda la possibilità di dare il bene gratuitamente alla comunità. In questo caso, l'attore privilegiato cui si rivolge il Comune è il Terzo settore. Numerosi beni sottratti alle mafie vengono assegnati ad associazioni, onlus o altri soggetti appartenenti a questo settore economico che ha registrato negli ultimi anni una crescita. Tuttavia, affidare al Terzo settore un bene confiscato alla mafia non è di per sé un risultato sufficiente.

"Oggi la riforma del Terzo settore ha introdotto un nuovo paradigma. È necessario misurare l'impatto sociale di queste imprese, attraverso, per esempio, la creazione di nuovi posti di lavoro, occorre impostare le attività in modo da garantirne la sostenibilità. Queste sono ulteriori attività che la nostra associazione svolge e che si possono tradurre nella diffusione di una cultura imprenditoriale etica". Leggiamo tra le righe di quanto ci dice la dottoressa Pastorino, la necessità di migliorare la capacità progettuale in relazione al riutilizzo dei beni. La "ricetta" affinché da questi beni si possano trarre benefici per il territorio e la comunità si trova migliorando le capacità gestionali dei Comuni in qualità di interlocutori strategici destinatari dei beni da parte dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità, aumentando le opportunità di sviluppo del territorio grazie a un utilizzo dei beni sotto il profilo imprenditoriale, rafforzando il rapporto tra Comu-

ne e Terzo Settore, quest'ultimo assegnatario del bene e in ultima analisi aumentando la cultura della legalità che dà lavoro. "E a questo si aggiunga: fornire linee guida per il processo di l'assegnazione del bene, supportare idee innovative e start up nel terzo settore soprattutto per i giovani. Questi" conclude Paola Pastorino "sono i terreni su cui si muove la nostra associazione".

> **Che fare? Lo spiega Anci**

Anci Lombardia, grazie anche al contributo di Fondazione Cariplo riconosciuto per il Progetto "Legalità in Comune", attiverà nei prossimi mesi delle iniziative di formazione inerenti al tema dei beni sottratti alle mafie. Sono previsti corsi al fine di sensibilizzare e incrementare le competenze utili alla valorizzazione di tali beni a favore delle Comunità locali.

Per info. segreteria@retecomuni.it



> **L'associazione no profit Manager WhiteList, per restituire alla collettività i numerosi beni sequestrati alla criminalità**

L'Associazione Professionale Manager WhiteList (MWL) ha le sue radici nel progetto realizzato tra il 2011 e il 2012 grazie alla convenzione tra ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata), Aldai (Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali), Assolombarda, Fondirigenti, e in collaborazione con Fondazione Istud, Luiss Business School e SDA Bocconi.

Dopo un attento processo di selezione, che ha previsto la valutazione dei profili soggettivi dei partecipanti fino alla terza generazione, sono stati individuati 60 dirigenti industriali.

Da questo progetto è nata l'associazione non profit MWL per dare seguito e continuità a una iniziativa dedicata al bene sociale per restituire al mercato e alla collettività i beni sequestrati e confiscati alla criminalità.

INFO

www.managerwhitelist.org

Il bando scadrà il 28 ottobre, il valore minimo è di 1 milione di euro

Per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico

Un bando per sostenere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, attraverso un'agevolazione composta da una quota di contributo a fondo perduto e una quota di finanziamento è stato promosso da Regione Lombardia.

Bando FREE, questo il nome della misura, scadrà il prossimo 28 ottobre e si rivolge a Comuni, Comunità Montane e Forme associative di Comuni finanziando interventi di efficientamento energetico per un valore minimo di spese ammissibili di 1 milione di euro.

Per illustrare i contenuti del bando e il supporto che Anci Lombardia potrà fornire agli Enti, AnciLab ha organizzato per mercoledì 13 luglio il seminario "Efficienza energetica in edilizia: le opportunità per gli Enti Locali" in cui Valentina Sachero, Unità Organizzativa Energia, reti tecnologiche e gestione risorse di Regione Lombardia, con Claudia Criscione, esperta di AnciLab, hanno chiarito origine del bando, regole e criteri di ammissibilità e ripartizione dei punteggi per l'inserimento nella graduatoria di assegnazione dei contributi. Vediamoli in dettaglio.

Tante le differenze introdotte dal bando FREE, rispetto ai precedenti: prima fra tutte, l'impossibilità di candidare singoli interventi. "Chiediamo ai comuni uno sforzo maggiore di programmazione e visione integrata", continua Sachero, che sottolinea anche come stavolta sarà necessario presentare dati di consumo, indicazioni sull'obiettivo di riduzione finale e una quantificazione precisa dei risultati. L'ammissione al bando Free è condizionata dalla presenza di una serie di requisiti:

- diagnosi energetica dell'edificio;
- nuova certificazione energetica ex ante/ex post;
- rispetto dei requisiti minimi fissati dal decreto 648/2015;

- classe energetica compresa tra G e D;
- e il contributo - pari a un totale di 30.750.000 euro - verrà erogato a interventi dalla taglia minima di 1 milione di euro (fino a un massimo di 4,9 milioni di euro) con un 30% a fondo perduto, un 40% a finanziamento rotativo a tasso zero, un 30% erogato in autonomia da Regione.

Dalla pubblicazione della graduatoria, i Comuni avranno 15 giorni per comunicare se intendono procedere oppure no. A quel punto, si aprono due scenari: se il beneficiario è l'ente pubblico che ha presentato la domanda, indirà una gara per finanziare i lavori e stipulerà il contratto di finanziamento direttamente con Finlombarda; se invece è un privato l'aggiudicatario, il Comune dovrà fissare un contratto di prestazione energetica con un ESCO, che diventerà direttamente beneficiaria del contributo.

Saranno sei i parametri con cui si provvederà all'assegnazione del punteggio finale con inserimento in graduatoria:

- Analisi dell'efficacia dell'investimento in relazione al costo (da 0-20 punti);
- Qualità progettuale dell'operazione (da 0-20 punti);
- Presenza del Paes già accettato o presentato all'UE (da 0-15 punti);
- Classe energetica ante operam (da 0-15 punti);
- Architettura bio-ecologica (da 0-10 punti);
- Presenza di sistemi di monitoraggio (da 0-20 punti).

In particolare su quest'ultimo punto, AnciLab è in grado di garantire un servizio di assistenza e consulenza, sulla base di quello già fornito per i Paes.

INFO

A disposizione di tutti quelli che volessero ulteriori informazioni c'è la casella mail bandi_edilizia@regione.lombardia.it



Cresco: un bando per far emergere l'eccellenza e le capacità dei Comuni

Per rendere le città sostenibili 1300 progetti e 3,7 milioni di euro

Rendere i territori sostenibili, inclusivi e quindi in grado di offrire una migliore qualità della vita alle persone che li abitano è un obiettivo-chiave di sviluppo che sollecita l'impegno di istituzioni, imprese e società civile. I Comuni italiani si sono impegnati notevolmente in questi anni su questo fronte e già oggi, come rilevato dall'Osservatorio Nazionale Smart City di Anci, tale sforzo si traduce in 3.7 miliardi di Euro investiti in 1300 progetti che coinvolgono 15 milioni di cittadini.

Per valorizzare la spinta innovativa dei Comuni italiani e di premiare le iniziative più efficaci nel promuovere in modo diffuso lo sviluppo sostenibile dei territori, Fondazione Sodalitas con il patrocinio e la collaborazione di Anci e la partnership di un pool di aziende leader sul fronte della Sostenibilità ha promosso il CRESCO Award Città

cate, sono divisi in due categorie: un riconoscimento per Comuni o Unioni/Raggruppamenti tra Comuni con più di 50000 abitanti e un riconoscimento per Comuni o Unioni/Raggruppamenti tra Comuni con meno di 50000 abitanti. La partecipazione al CRESCO Award è gratuita e le candidature delle iniziative dovranno avvenire, nella loro interezza, entro e non oltre le ore 13.00 del 15 settembre 2016, effettuando alcuni semplici passaggi:

1. Accedere al sito crescoaward.ideatre60.it
2. Effettuare la registrazione alla piattaforma ideatre60.it o il login, se già registrati
3. Accedere all'area "Partecipa ai Concorsi" e selezionare la voce "CRESCO AWARD Città Sostenibili"
4. Accedere al form di partecipazione cliccando sulla barra "Partecipa"
5. Compilare tutti i campi del form di partecipazione
6. Allegare eventuali documenti di approfondimento ritenuti utili per una migliore valutazione.

Le candidature saranno valutate dalle commissioni composte da esperti indipendenti e da componenti di Fondazione Sodalitas. I finalisti così individuati saranno analizzati ulteriormente da una Giuria multistakeholder presieduta dal Rettore del Politecnico di Milano.

I progetti saranno valutati secondo criteri di utilizzo sostenibile delle risorse, innovatività, coinvolgimento della comunità, partnership, misurabilità dei risultati, ricaduta sul territorio, trasferibilità e scalabilità. Accanto a questi riconoscimenti sono inoltre previsti i 10 Premi Impresa, assegnati da altrettante aziende leader - ABB, Bracco, DNV GL Business Assurance, Enel, Mapei, Pirelli, Siemens, Sodexo, STMicronics e UniCredit.

L'iscrizione al concorso sarà effettiva dopo aver ricevuto un messaggio di conferma da parte della Segreteria Organizzativa del CRESCO Award.



Sostenibili, al quale possono partecipare tutti i Comuni, le Unioni di Comuni e i raggruppamenti tra Comuni.

L'obiettivo del bando è quello di fare emergere l'eccellenza e la capacità progettuale dei Comuni, che possono candidare progetti sviluppati ed in fase operativa, nelle 3 categorie della sostenibilità:

- Sostenibilità ambientale;
- Sostenibilità sociale;
- Sostenibilità economica.

I premi per i Comuni, per ognuna delle 3 categorie indi-

INFO

Dove trovare il bando: <http://crescoaward.ideatre60.it>

Per ulteriori informazioni: FONDAZIONE SODALITAS

Silvia Ferrario - 02 86460236; cresco@sodalitas.it

#CRESCOAward

La presentazione delle istanze e le regole per i documenti informatici

Per i Comuni sempre più digitali due scadenze nel mese d'agosto

di Maurizio Piazza, esperto ANCI Lombardia

In questo agosto 2016, si sovrappongono due scadenze nel percorso di digitalizzazione della PA che avranno un impatto significativo sull'operatività amministrativa delle pubbliche amministrazioni locali e nelle interazioni con cittadini e imprese. Sono adempimenti dettati da norme e regolamenti, per cui sarà inevitabile citarli ove necessario. I riferimenti normativi sono allo stato vigente dei testi.

La prima scadenza: attuazione del piano di "informatizzazione delle procedure per la presentazione delle istanze"

Il primo adempimento riguarda l'attuazione di quanto previsto dal "piano di informatizzazione per la presentazione delle istanze", che ogni amministrazione avrebbe dovuto predisporre ed inviare ad AgID entro il 18 febbraio 2015 per poi attuarlo nei successivi 18 mesi (quindi entro agosto 2016). La predisposizione di tale piano era stata normata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90. Il comma 3 bis dell'art. 24 (Agenda della semplificazione amministrativa e moduli standard) recita testualmente: "Entro centottanta giorni dalla data [18 agosto 2014] di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le amministrazioni [...] approvano un piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni che permetta la compilazione on line con procedure guidate accessibili tramite autenticazione con il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese. Le procedure devono permettere il completamento della procedura, il tracciamento dell'istanza con individuazione del responsabile del procedimento e, ove applicabile, l'indicazione dei termini entro i quali il richiedente ha diritto ad ottenere una risposta. Il piano deve prevedere una completa informatizzazione". Il piano è stato predisposto dalle singole amministrazioni, anche se in molti casi per mero adempimento formale, per cui ciascun Ente è in grado di valutarne l'effettiva attuabilità. La presentazione telematica ed informatica delle istanze, e più in generale la disponibilità dei servizi in rete, è un argomento che richiede una trattazione più approfondita che affronteremo in un prossimo articolo.

La seconda scadenza: entrano in vigore le "Regole tecniche per i documenti informatici"

La data è il 12 agosto 2016. La voce e la "preoccupazione" che circola fra i funzionari e gli amministratori pubblici si può così sintetizzare (estremizzando un po'): "gli atti e

i provvedimenti prodotti su carta, non avranno più valore?". Proviamo a fare un po' di chiarezza, partendo dalla fine.

Responsabile di questa giustificata apprensione è il comma 2 dell'art. 9 del DPCM 13 novembre 2014 "Regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici ..." (pubblicato sulla GU Serie Generale n.8 del 12-1-2015) che recita: "Le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 40, comma 1, del Codice, formano gli originali dei propri documenti attraverso gli strumenti informatici riportati nel manuale di gestione ovvero acquisendo le istanze, le dichiarazioni e le comunicazioni di cui agli articoli 5-bis [Comunicazioni tra imprese e amministrazioni pubbliche], 40-bis [Protocollo informatico] e 65 [Istanze e dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica] del Codice".

Quindi la "chiave" è l'art. 40 (Formazione di documenti informatici), comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale. Ecco: "Le pubbliche amministrazioni formano gli originali dei propri documenti con mezzi informatici secondo le disposizioni di cui al presente codice e le regole tecniche di cui all'articolo 71".

Un fulmine a ciel sereno? Certamente no, quest'articolo è in vigore, nella sua formulazione attuale, dal 25 gennaio 2011, così come gli altri articoli richiamati dalle citate regole tecniche.

Prendere atto della situazione

Ma, a guardar bene, dobbiamo preoccuparci davvero? Per rispondere, poniamoci qualche domanda e analizziamo la situazione generale.

C'è ancora qualcuno che "forma" i propri atti e documenti amministrativi con strumenti diversi da quelli informatici? Oppure che gestisce il bilancio con la calcolatrice o l'anagrafe coi cartellini cartacei? Oppure ancora, gestisce a mano elenchi, tabulati o registri?

La risposta dovrebbe essere: normalmente no! O meglio, a mano probabilmente no, ma utilizzando strumenti e sistemi informatici non sempre appropriati, qualche volta sì.

Quanto ai dati ed ai documenti ricevuti dalle amministrazioni: quelli "comunicati" dalle imprese, "trasmessi" da altre pubbliche amministrazioni o "acquisiti" attraverso le istanze e le dichiarazioni presentate telematicamente, essendo regolati da norme ormai in vigore da anni ed ampiamente integrati nell'operatività amministrativa, saranno nella maggior parte dei casi conformi a quanto richiesto dalle regole tecniche. Quindi, dov'è il problema?

Riconoscere il problema

In effetti qualche problema c'è, primariamente di ordine culturale ed organizzativo. Se leggiamo attentamente il comma 1 dell'articolo 23-ter (Documenti amministrativi informatici) del sempre sottovalutato Codice dell'amministrazione digitale "Gli atti formati dalle pubbliche amministrazioni con strumenti informatici, nonché i dati e i documenti informatici detenuti dalle stesse, costituiscono informazione primaria ed originale da cui è possibile effettuare, su diversi o identici tipi di supporto, duplicazioni e copie per gli usi consentiti dalla legge" ce ne rendiamo subito conto.

Quante amministrazioni hanno operato in questi anni per la sua attuazione? Ricordiamo che questo principio è in vigore, anche se con una applicazione circoscritta ad atti, dati e documenti formati dalle pubbliche amministrazioni, fin dal DPR 445/2000, quindi da marzo 2001.

Ad esemplificazione si può portare un fattore evidente riferito all'uso amministrativo ed al valore, non solo probatorio, della carta: ancora oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, il fascicolo che si forma integralmente, e a cui viene dato maggior "credito", è quello cartaceo (il "diverso tipo di supporto" dell'articolo 23ter sopra citato). Cosa richiedeva quindi la sua applicazione sotto il profilo organizzativo ed operativo considerando che la tecnologia non solo era disponibile, ma già in uso presso la maggior parte delle amministrazioni pubbliche?

Affrontare il problema

Affrontare il problema richiede innanzitutto una riflessione sulla formazione e gestione informatica di atti, dati e documenti. Preso atto che già oggi si opera secondo questa modalità, e riconosciuto però che spesso manca una visione organica, si procede con l'individuazione e l'adozione di un nuovo e più adeguato modello organizzativo ed operativo. Bisogna sviluppare la consapevolezza che dati e documenti informatici "sono" gli originali e non lo diventano stampandoli sulla carta.

Nello specifico dei documenti, devono essere formati secondo le modalità previste dal "Manuale di gestione del protocollo informatico" e predisposti, nella loro versione finale, in uno dei formati conformi alla conservazione a lungo termine (PDF/A, xml, txt, tiff, ecc.) e previsti anche dal "Manuale di gestione del sistema di conservazione" (ove presente).

Sulla base del tipo di atto/documento e della sua destinazione (interna e/o esterna) si procede alla sua sottoscrizione (digitale o elettronica ove prevista), registrazione (comma 5, art. 53 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445) e fascicolazione (comma 2, art 41 del D. Leg. 7 marzo 2005, n.82). Se il documento dovrà essere spedito è richiesta la protocollazione (comma 1, art. 53 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445) e "solo" nel caso che il destinatario sia un cittadino sprovvisto di domicilio digitale, si provvede alla stampa per l'invio cartaceo.

Per quanto riguarda la sottoscrizione, è da sottolineare che in molti casi è sufficiente l'indicazione a stampa del nome del responsabile, così come previsto dall'art. 3, comma 2 del D. Leg. 12 febbraio 1993, n. 39. Una sua applicazione pratica si ritrova chiaramente descritta nell'art. 3bis del

CAD (Domicilio digitale del cittadino) ai commi 4bis, 4ter, 4quater. Sotto il profilo documentale è quindi necessario dotarsi, ove non lo si sia già fatto, di un adeguato "sistema di gestione informatica dei documenti" (art. 52 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445), di cui il protocollo informatico è la componente per la tenuta del registro, la classificazione e l'assegnazione dei documenti. Un sistema che deve essere efficiente e sicuro, pienamente operativo (che comprenda le funzionalità per la fascicolazione e la gestione dei flussi documentali, almeno nelle sue funzionalità di base), integrato con sistemi di posta elettronica (in particolare le caselle PEC) ed interoperabile, come da anni richiedono le norme e i regolamenti vigenti.

Per concludere

Questo è il quadro, almeno in riferimento al tema oggetto di questo articolo. Gli adempimenti di cui abbiamo parlato non sono altro che la logica conseguenza del percorso, di digitalizzazione dell'amministrazione pubblica, iniziato ormai da lungo tempo e che vede nelle scadenze di agosto 2016 un passaggio cruciale che darà un nuovo impulso all'intero sistema.

Se diamo uno sguardo a cosa è successo in questi anni ci rendiamo conto che, il protocollo informatico ha avuto un impulso attuativo quando si è trattato di rendere operativi gli SUAP telematici e gestire informaticamente le comunicazioni di Posta Elettronica Certificata. Così come la fatturazione elettronica ha dato impulso al tema della conservazione dei documenti informatici. La corretta organizzazione e tenuta dell'archivio informatico locale, oltre che indispensabile, è funzionale alla predisposizione dei pacchetti di versamento per l'invio in conservazione, secondo gli standard definiti e regolamentati.

E, per ricollegarci alla prima scadenza, diventa sempre di più evidente l'importanza della gestione informatica dei procedimenti sia sotto il profilo dei flussi documentali, sia nella visione qualitativa più ampia che parte dalla formazione/acquisizione dei dati e dei documenti all'interno dei processi amministrativi e gestionali.

Oggi è necessario un diverso inquadramento del sistema informativo locale che molte amministrazioni hanno sottovalutato (anche in termini di investimenti) o relegato ad un ruolo sostanzialmente strumentale, anziché infrastrutturale per l'intero Ente come è richiesto dal processo di digitalizzazione. E' banale dirlo, ma l'amministrazione digitale si può attuare solo con la disponibilità di dati e documenti elettronici, fra loro correttamente correlati, e di un sistema applicativo adeguato allo scopo e conforme alle norme.

L'inversione dei fattori, con il passaggio dalla centralità amministrativa di atti e documenti cartacei che diventa oggi "primarietà" di atti, dati e documenti informatici originali, comporta la formazione elettronica dei fascicoli (in vece dei faldoni cartacei) ed una gestione sempre più informatizzata dei procedimenti, cominciando almeno dalla sua fase di interazione con l'esterno: interscambio fra pubbliche amministrazioni, presentazione di istanze e dichiarazioni, comunicazioni con le imprese e, con l'attuazione del domicilio digitale, anche con i "normali" cittadini che, non bisogna dimenticarlo, oggi sono da considerarsi a tutti gli effetti "cittadini digitali".

Anci Lombardia sostiene le amministrazioni nelle loro richieste

Canoni gas non pagati: per i Comuni rischio default

di **Lauro Sangaletti e Valeria Volponi**

Il pericolo di default comunale è dietro l'angolo, perché "se la situazione non viene sbloccata, entro gennaio del 2017 il rischio è che i Comuni a cui non viene più corrisposto da parte del gestore il canone per la concessione del servizio distribuzione gas vadano incontro a un vero e proprio dissesto finanziario". È evidentemente preoccupata Sara Bettinelli, Sindaca di Inveruno e Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Alto Milanese, mentre prende la parola durante l'incontro organizzato nella Casa dei Comuni da Anci Lombardia per fare il punto sulla situazione in cui versano diversi Comuni lombardi coinvolti dalla vicenda del mancato pagamento delle canone di concessione del servizio di distribuzione del gas.

La difficile situazione si è venuta a creare a seguito della scadenza dei contratti di concessione, che ha portato alcuni gestori, obbligati per legge a garantire la continuità della gestione del servizio sul territorio comunale, a cessare di corrispondere all'Ente locale concedente il relativo canone. Tale circostanza, oltre a porsi in contrasto con i principi di diritto positivo, crea inevitabilmente un grave danno alle casse dei Comuni.

Si deve però sottolineare come sulla materia, l'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico, in accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico, sia già intervenuta, ribadendo l'obbligo per i concessionari di rispettare le condizioni contenute nei contratti di concessione, anche se questi siano scaduti. Sebbene il dato normativo già preveda tale obbligo in capo ai gestori, i Comuni attendono ora una circolare del Ministero dello sviluppo economico che confermi quanto già espresso dall'Autorità.

Il problema, con scadenze e modalità differenti, interessa una serie di Comuni lombardi, arrecando conseguenze diverse a seconda dei contesi.

Il rischio finanziario per Inveruno, ad esempio, è quello di un ammanco in bilancio legato ai "crediti non riscossi, che per il mio Comune equivalgono in un anno a circa 600 mila euro su un budget di 8 milioni", afferma Bettinelli. Ci sono poi alcune situazioni limite in cui i Comuni, come a Nerviano, rischiano di dover restituire il canone corrispo-

sto ai gestori.

Tanta preoccupazione si accompagna comunque all'ottimismo e alla speranza che, anche grazie al contributo di Anci Lombardia e di Anci Nazionale, si giunga a un chiarimento di una vicenda complessa, in cui a essere penalizzati sono i servizi al cittadino e in fondo, i cittadini stessi.

Il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, durante l'incontro nella Casa dei Comuni, ha evidenziato come, sebbene "il tema sia di natura tecnica, ha ricadute molto importanti per i Comuni, che si vedono sottrarre risorse importanti dal loro bilancio, mettendo così in pericolo l'equilibrio finanziario degli enti. Per questo, come



Associazione, siamo vicini ai Comuni nella loro azione per riconoscere il diritto alla corresponsione dei canoni concessori e ci siamo fatti promotori di azioni di sensibilizzazione dei parlamentari e delle diverse autorità coinvolte, in un momento, tra l'altro, di forti attacchi alle autonomie locali".

Presente all'evento anche Antonio Di Bari, responsabile ufficio servizi pubblici locali di Anci, che ha chiarito come, "su spinta di Anci Lombardia, Anci intende restare accanto ai Comuni in questa battaglia per il riconoscimento di un punto già acclarato: il canone è dovuto".

I mille problemi di una situazione che sta diventando ingovernabile

Province e Città Metropolitane, otto le Università a confronto

a cura di Upl

“Province e Città Metropolitane a due anni dalla legge Delrio”: questo l'oggetto del convegno organizzato dall'Università Luigi Bocconi di Milano in collaborazione con l'Unione Province Lombarde (UPL), che lo scorso 15 aprile ha visto confrontarsi in punto di diritto i luminari di ben otto Università internazionali – tra cui la francese Université Paris Descartes e la spagnola Universidad de Las Palmas de Gran Canaria – per un focus su funzioni, finanza e personale dei nuovi Enti di Area Vasta.

Quello delle Università Bocconi, del Piemonte Orientale, di Firenze, di Milano – Bicocca, di Bologna e di Torino, unito alle testimonianze di diritto comparato delle Università francese e spagnola, “è stato un prezioso contributo all'attuale dibattito politico su tematiche che in questa fase ancora transitoria necessitano di una inquadratura urgente: per garantire il funzionamento dei nuovi Enti è infatti innanzitutto necessaria assoluta chiarezza. Questa occasione è stata una prima risposta nel segno della ricerca delle linee guida più utili a tracciare il percorso”. Ha commentato così a margine dell'incontro il Presidente di UPL e della Provincia di Pavia Daniele Bosone, che nel corso del dibattito è intervenuto – insieme al Presidente di ANCI Lombardia Roberto Scanagatti e al Vice Sindaco della Città Metropolitana di Milano Eugenio Comincini – per portare la testimonianza di chi quotidianamente è chiamato a confrontarsi con le criticità della riforma degli enti locali sul terreno pratico dei servizi ai cittadini, della gestione delle risorse e dell'organizzazione degli Enti, ovvero gli amministratori di Province e Città Metropolitane.

“In un momento di crisi dell'economia europea come quello attuale – ha esordito il Presidente Bosone – prima di pensare a come frammentare, ricomporre e rivedere le funzioni degli enti territoriali e mettere così fortemente mano al sistema delle autonomie locali, sarebbe stato certamente più opportuno ripensare al risanamento dei conti economici. Quando c'è crisi, bisogna far sì che tutti gli enti che governano un territorio lavorino compatti, con prospettive e con certezze, in un quadro normativo chiaro, per essere capaci di dare risposte alle istanze dei cittadini. Invece di sfidare la crisi con un apparato unitario e compatto, sono state create condizioni di incertezza profonda, aggredendo il debito pubblico dalla coda e non dalla testa, ovvero partendo dalla spesa di Province (1% di quella nazionale) e Comuni (8%) piuttosto che guardare al 20 % di spesa delle Regioni o al 71% dello Stato. Comuni e Province sono gli enti più decentrati, più vicini ai cittadini, che ad essi fanno immediato riferimento per gran parte dei servizi pubblici.

Anche per questo con la ristrutturazione del sistema degli enti locali è stato creato un grande vulnus che ha posto il governo locale nella condizione di incapacità di sostenere funzioni essenziali come strade e scuole, per le quali occorrono risorse: per sistemare le strade serve asfalto, che costa 80mila euro al km! In relazione alla revisione degli enti locali, avviata con la legge Delrio, tutti riconosciamo la necessità di un livello intermedio di governo tra Comuni e Regioni. Il problema vero infatti non è tanto la legge Delrio quanto le leggi economiche e finanziarie che si sono succedute dal 2011 ad oggi: come si è potuto pensare di fare una riforma degli Enti Locali tagliando le risorse e mantenendo contestualmente intatta buona parte delle funzioni? Impossibile!”



La soluzione secondo il Presidente Bosone è una riflessione seria, un confronto responsabile per una riorganizzazione delle autonomie locali che possa davvero essere funzionale ad un risparmio effettivo e ad un concreto efficientamento dei servizi ai cittadini.

Allo stato dell'arte comunque una cosa è certa: le Province future Aree Vaste non possono andare avanti in queste condizioni. “Quest'anno - ha spiegato il Presidente dati alla mano - lo sbilancio è stato pari a 500 milioni di euro. Delle due l'una: o Stato e Regione Lombardia riassorbano le funzioni, oppure forniscano le risorse necessarie a sostenerle. Lo Stato, se crede, riconosca agli enti di Area Vasta delle funzioni e le rifinanzi in toto con flusso decentrato. Solo così sarà possibile ovviare all'attuale assurdità per cui nonostante i principi di autonomia locale implicino che gli enti, per svolgere le funzioni loro assegnate, debbano finanziarsi con le tasse locali, lo Stato invece riassorbe completamente tali entrate senza lasciar loro le risorse per svolgere le funzioni che esso stesso assegna! Un evidente vizio di ragionamento dal quale è necessario uscire: non con proclami o annunci, ma con un ragionamento serio, perché in gioco ci sono i servizi essenziali ai cittadini, come strade e scuole, servizi che tengono insieme il tessuto connettivo di un Paese, in termini di sviluppo, civiltà, economia. Noi come Enti locali stiamo facendo la nostra parte, con l'auspicio che possano essere risolte tutte le criticità”.

Il programma di cooperazione territoriale Urbact III del 2014-2020

Le grandi sfide urbane e i 75 milioni di euro europei

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



URBACT III è un programma di cooperazione territoriale europea inserito nella nuova programmazione 2014-2020, finanziato congiuntamente dall'Unione europea attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale con quasi 75 milioni di euro.

Il programma si concentrerà sullo scambio e apprendimento per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile, consentendo alle città europee di collaborare allo sviluppo di soluzioni alle sfide urbane e di condividere buone pratiche, lezioni e soluzioni con tutti i soggetti interessati coinvolti nella politica urbana in Europa.

L'area ammissibile del programma copre tutti i 28 Stati membri dell'Unione europea e due paesi partner quali la Norvegia e la Svizzera.

Il Programma URBACT III si prefigge di accrescere l'efficacia della politica regionale e di coesione, concorrendo al contempo alla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 e offrendo ai soggetti interessati coinvolti nell'elaborazione e attuazione della politica urbana un meccanismo per accrescere conoscenze e competenze.

Le nuove conoscenze e competenze acquisite con la partecipazione al programma URBACT III contribuiranno a rafforzare le città europee e a renderle più vitali e consentiranno loro di affrontare una serie di problematiche urbane emergenti collegate alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, così come previsto nelle tre priorità di Europa 2020.

Al fine di mettere le amministrazioni locali nelle condizioni di elaborare ed attuare una politica integrata sostenibile, URBACT consentirà lo scambio e l'apprendimento tra funzionari eletti, dirigenti e amministratori locali delle città, contribuendo alla pianificazione e implementazione più efficiente degli approcci urbani integrati nelle città lombarde ed europee.

Sebbene il tipo e la natura delle problematiche urbane varino da città a città, il Programma si incentra su diversi temi comuni che le città europee devono affrontare che corrispondono ad altrettanti obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune: OT 1 – rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione; OT 4 – supporto ad un'economia a basse emissioni di carbonio; OT 6 – protezione dell'ambiente e promozione dell'efficienza energetica; OT 8 – promozione dell'occupazione e supporto alla



mobilità ed infine OT 9 – promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà.

URBACT, dunque, si prefigge di rispettare quattro obiettivi principali:

1. Capacity policy delivery - Capacità di attuazione delle politiche al fine di migliorare la capacità di gestione delle politiche e pratiche urbane sostenibili delle città, secondo modalità integrate e partecipate;
2. Policy design - Elaborazione delle politiche al fine di migliorare l'elaborazione di strategie e piani d'azione sostenibili nelle città;
3. Policy implementation – Implementazione delle politiche al fine di migliorare l'implementazione delle strategie

urbane sostenibili e dei piani di azione delle città;

4. Building and sharing knowledge – Costruzione e condivisione della conoscenza al fine di assicurare che operatori e decisori politici a tutti i livelli incrementino il loro accesso alla conoscenza e condividano il know how in tutti gli aspetti dello sviluppo urbano sostenibile per migliorare le politiche urbane di sviluppo.

APPROFONDIMENTO TEMATICO:

URBACT III: Le tipologie di proposte progettuali

Il Programma URBACT III si struttura in due assi prioritari: l'asse prioritario 1 per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile ed integrato delle città e l'asse 2 per l'assistenza tecnica.

Il primo asse, per permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal programma, si articola in tre tipi di intervento:

1. Reti transnazionali: per sostenere le città mediante l'ideazione e la realizzazione di strategie urbane integrate basandosi sul mutuo apprendimento e sullo scambio di buone pratiche;
2. Capacity building: per valorizzare le competenze degli attori urbani aiutandoli a sviluppare approcci integrati e partecipativi alla creazione e alla realizzazione di politiche urbane;
3. Capitalizzazione e disseminazione: per costruire e condividere conoscenze, pratiche e raccomandazioni ed informare sulla progettazione e sulla realizzazione delle politiche urbane sostenibili a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

URBACT, in quanto programma di cooperazione territoriale europea, si rivolge direttamente alle città di piccole, medie e grandi dimensioni o metropolitane, senza particolari limiti di popolazione, ma è aperto anche a livelli infracomunali di governo quali i comuni secondo la classifi-

cazione costituzionale prevista nell'ordinamento italiano. A questi, inoltre, potranno unirsi agenzie locali definite come organizzazioni costituite da una città, parzialmente o totalmente di proprietà pubblica e responsabili per questioni connesse allo sviluppo urbano, autorità provinciali, regionali e nazionali e università e centri di ricerca.

Dal punto di vista strettamente progettuale, una proposta da candidare su di un bando aperto all'interno del programma comporta il coinvolgimento da sei a dodici città o altri enti tra quelli sopracitati, per un periodo di due o tre anni che preveda partenariati atti alla realizzazione di piani di azione locali concreti o policy e recommendation paper.

Le tipologie di possibili proposte progettuali sono due:

- Network tematici che prevede un coinvolgimento di massimo 12 partner provenienti da almeno 3 differenti stati membri, di cui una città come proponente principale e un massimo di 3 partner che non siano città;
- Working group che prevede un coinvolgimento di massimo 8 partner provenienti da almeno 3 differenti stati membri, di cui una pubblica autorità come proponente principale e almeno 2 partner che siano città.

Il programma, finanziato con una dotazione di 96.324.550 euro (74.301.909 euro di fondi del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e 22.022.641 euro di fondi nazionali), potrà prevedere un cofinanziamento per proposte progettuali che per i comuni lombardi arriva fino al 70% del FESR, in quanto la Lombardia è considerata regione sviluppata nel quadro di classificazione di riferimento della politica di coesione.

Un tasso di cofinanziamento così alto, quindi, non può che invogliare la creazione di reti di ideazione, implementazione e condivisione per migliorare la capacità di programmare strategie integrate per lo sviluppo urbano per gli enti locali lombardi.



Il primo evento nazionale sulla tecnologia per i Comuni Smart

SCOPRI A FUTURA CITY LA TECNOLOGIA CHE RISOLVE I PROBLEMI DEL TUO COMUNE E LO RENDE PIÙ SMART



Soddisfare meglio ogni cittadino, evitare disservizi, risparmiare tempo e risorse e non rimanere indietro rispetto ad altri comuni.

Sono queste alcune delle preoccupazioni quotidiane di ogni amministrazione comunale. Come affrontarle e risolverle?

Scopri le soluzioni tecnologiche dei primi produttori mondiali che possono aiutarti: partecipa a Futura City il 13 Ottobre a Milano.

FUTURA CITY, LA PRIMA VOLTA PER I COMUNI ITALIANI

Futura City è la riproduzione di una città in 3.200mq.

Partecipando, potrai quindi visitare gli edifici e scoprire dal vivo le soluzioni che li rendono più smart: **CASA, SCUOLA, UFFICI, AREE PER LO SMART WORKING, MUNICIPIO, OSPEDALE, NEGOZIO, BANCA e AREA VERDE**

Le prime 30 multinazionali di tecnologia saranno a tua disposizione per illustrarti le migliori soluzioni per il tuo comune: ACER, ADOBE, AMD, APC, AUTODESK, AWINGU, BROTHER, C2C, CISCO, DELL, D-LINK, EPSON, ESET, FITBIT, FUJITSU, HP, HPE, IBM, INTEL, JABRA, LENOVO, LEXMARK, NEC, NETGEAR, SAMSUNG, SONY, TUCANO, VERITAS, WD.

Futura City è un'esperienza unica nel suo genere, la prima in Italia, che puoi vivere da protagonista insieme ai tuoi colleghi. Abbiamo preparato infatti un tour guidato, dedicato ai Rappresentanti della Pubblica Amministrazione dalle 11.30 alle 13.00 che ti permetterà una visita incentrata sulle tue esigenze specifiche.

L'evento fa parte del progetto Futura di Tech Data Italia, uno dei primi protagonisti al mondo del settore della tecnologia.

FUTURA, PER COMPRENDERE LA TECNOLOGIA PER LE CITTÀ INTELLIGENTI

Nei prossimi anni, la città molecolare dialogherà con la città digitale, le persone e le cose (palazzi, automobili, device tecnologici, telecamere, etc) in modo costante. Comunicazioni che modificheranno le relazioni e il funzionamento dei centri urbani e la vita dei cittadini.

Una città così non esiste ancora, ma nascono sempre più soluzioni e progetti che aumentano l'intelligenza delle città esistenti.

Sulla piattaforma web www.smartcity-futura.it raccontiamo queste soluzioni in modo semplice e nuovo per permettere a cittadini e pubblica amministrazione di conoscerle e comprenderne i vantaggi.

Lo facciamo con post, interviste, case history e video in un percorso comunicativo nato a novembre 2015 che vedrà il suo apice all'evento Futura City.

LA WEB SERIE CON MARCO BERRY



Marco Berry, Acer e le soluzioni per la Flipped Classroom



Lenovo LanSchool Classroom Management



Marco Berry racconta Epson Moverio per Futura

Il testimonial di Futura è Marco Berry, ex Iena, che potrai incontrare anche all'evento. Insieme a lui stiamo realizzando una Web Serie di 8 video in cui raccontiamo alcune delle tecnologie che rendono più smart alcuni ambiti della città. Siamo partiti con Museo e Scuola, scopriili al link qui si seguito.

Seguici su www.techdata.it/youtube-berry e nei prossimi mesi potrai vedere anche i prossimi.

FUTURA CITY – L'EVENTO



QUANDO

13 Ottobre 2016
10.00 – Apertura
11.30 / 13.00 Tour guidato, dedicato alla Pubblica Amministrazione
22.00 – Chiusura dell'evento



ISCRIZIONE NECESSARIA

Puoi iscriverti scegliendo una di queste modalità:
- manda una email a futura@techdata.it
- www.techdata.it/registrazione-pa-futura
- inquadra il QR CODE qui di fianco e compila con i tuoi dati



A CHI E' RIVOLTO

Alla Pubblica Amministrazione, alle aziende ed ai cittadini



DOVE

EASTEND STUDIOS
Via Mecenate 90, Milano
In via Fantoli, a circa 400 metri dall'evento, troverete un parcheggio riservato di circa 500 posti auto per chi partecipa all'evento.
Mezzi di superficie: tram 27, fermata Mecenate

PARTNER SPONSOR

30 Multinazionali di tecnologia



GRATUITO

La partecipazione è gratuita

Con il patrocinio di





RisorseComuni **2016**
XV edizione



LA CASA DEI COMUNI
anici
L'IMPRESA

aniciLAB

Opportunità di incontro e formazione

tutto l'anno!



www.risorsecomuni.it

SPONSORI

 **TIM**

MEDIA PARTNER

 **strategie
amministrative**

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Sport: occasione per crescere" 2016

Regione Lombardia e Fondazione Cariplo stanziavano 1,6 milioni di euro destinati a sostenere percorsi sportivi-educativi rivolti a bambini e giovani di età compresa fra i 6 e i 19 anni (o sino a 25 anni nel caso di giovani con disabilità). Presentazione delle domande fino alle 17 dell'8 settembre 2016

Le richieste di contributo dovranno essere presentate da un partenariato minimo di due soggetti, che abbiano sede legale o operativa in Lombardia, e che comprendano almeno: un ente non profit in rappresentanza del mondo sportivo e un ente pubblico o un'organizzazione privata non profit che abbia finalità formative e/o socio-educative.

Il bando mette a disposizione complessivamente 1.600.000,00 euro, di cui 50% a carico di Regione Lombardia e 50% a carico di Fondazione Cariplo.

Il contributo può essere richiesto per importi compresi fra 15.000 euro e 60.000 euro, fino ad un massimo del 60% del costo totale del progetto.

INFO Per informazioni è possibile scrivere alla casella di posta dedicata al bando bandosport@fondazionecariplo.it

Link: http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/734/411/Bando%20Sport%20occasione%20per%20crescere%20definitivo%20approvato%20%20RL_FC.pdf

> Sto@ 2020: contributi per interventi di innovazione a sostegno e rilancio delle attività del commercio in aree urbane attraverso il recupero di spazi sfitti

È pari a 3.250.000,00 l'ammontare del bando che eroga contributi per la rivitalizzazione e rigenerazione dei centri urbani attraverso il riuso di spazi sfitti e dismessi di piccola dimensione da realizzarsi incentivando e rilanciando le attività commerciali, del turismo e dell'artigianato di servizi. Domande dal 12 luglio 2016 al 15 novembre 2016.

Beneficiari finali del contributo, tramite il Capofila, sono:

a) Micro e PMI del commercio, del turismo, dell'artigianato e dei servizi che si collochino in spazi sfitti, anche per attività temporanee (della durata minima di 6 mesi) a destinazione commerciale, artigianale e terziaria in aree caratterizzate da rischi di indebolimento dell'offerta commerciale;

b) Aggregazioni delle imprese di cui al punto a) (società, associazioni, consorzi, reti) che svolgano servizi di riqualificazione, promozione e incoming per mantenere e portare nuovi operatori ed attività negli spazi sfitti.

Capofila del partenariato devono essere i Comuni già capofila dei Distretti Urbani del Commercio (DUC).

È ammesso per ogni Comune un progetto complessivo di dimensione minima di 40.000,00 euro, con un contributo regionale in conto capitale massimo del 50%.

Il contributo regionale, destinato esclusivamente alla copertura di spese di investimento, non potrà eccedere l'importo massimo di € 100.000,00.

INFO Qualsiasi informazione relativa al bando potrà essere richiesta agli indirizzi: roberto_salerno@regione.lombardia.it
gessyca_golia@regione.lombardia.it

> Sostegno alle organizzazioni di ricerca per l'implementazione di piani sull'eguaglianza di genere

La Commissione Europea propone un bando orientato a studiare piani che permettano di: 1) Rimuovere gli ostacoli al reclutamento, alla valorizzazione e alla progressione in carriera delle ricercatrici; 2) Riequilibrare le disparità tra sessi nei processi decisionali; 3) rafforzare la dimensione di genere nei programmi di ricerca.

Soggetti beneficiari del bando europeo sono almeno un soggetto giuridico con sede in uno degli Stati membri dell'UE o in uno dei Paesi aderenti al programma Horizon 2020. Le attività devono essere strutturate in modo da prevedere le seguenti fasi: 1) Ricerche e procedure, inclusa la raccolta dei dati sulla gestione delle risorse umane, l'attività di insegnamento e quella di ricerca, al fine di misurare la disparità di genere; 2) Studiare ed implementare delle strategie efficaci che includano, tra le altre, politiche familiari e di coppia, corsi di formazione per la parità di genere nel campo delle risorse umane, pianificazione di genere e inclusione di contenuti di genere nel campo della ricerca; 3) Imposizione di obiettivi ed individuazione e creazione di indicatori in grado di misurare i miglioramenti derivanti dai piani in attuazione. I piani proposti devono contenere una spiegazione di come si intende inserire la promozione di genere nelle legislazioni nazionali e di come si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi dell'ERA quanto a parità di genere nel campo della ricerca.

La Commissione considera un budget compreso tra 1,5 e 2,03 milioni di Euro sufficiente a realizzare gli scopi del bando. Ciò non preclude la valutazione di progetti con ammontare di spesa differenti. Scadenza: 30 agosto 2016.

INFO <https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2250-swafs-03-2016-2017.html>

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Consiglio comunale: deposito della documentazione relativa agli argomenti iscritti all'odg.

Il previgente art. 292 del T.U. n.148 del 1915 disponeva che il deposito degli atti nella sala consiliare dovesse avvenire almeno 24 ore prima dell'approvazione dell'argomento iscritto all'OdG. Tale norma, non più applicabile, dovrebbe essere ora contenuta nel regolamento del consiglio comunale che ogni comune dovrebbe dotarsi. Qualora non sia riscontrabile un termine in una norma comunale si è chiesto di conoscere quale possa essere ritenuto il tempo entro cui rendere noti agli atti ai consiglieri. Il Mininter, interpellato in proposito, ha riportato quanto precisato dal Tar di Trento, sentenza 00326 del 2012, il deposito "assolve a quel fondamentale diritto di adeguata e tempestiva informazione sugli argomenti da discutere che connota il funzionamento di tutti gli organi collegiali(es.: art.2366 cod.civ. inerente le formalità di convocazione delle assemblee societarie) e pubblici"; e prosegue:"pertanto, in carenza di specifiche disposizioni regolamentari e nelle more della loro approvazione, il deposito della documentazione per la presa visione dei consiglieri, deve avvenire contestualmente alla notifica dell'avviso di convocazione."

> Validità delle sedute consiliari

Le attuali disposizioni in materia di validità delle sedute consiliari dispone che la stessa si ottiene se presenti non meno di un terzo dei consiglieri assegnati per legge senza computare il Sindaco. Qualora il regolamento per il funzionamento del consiglio in prima convocazione preveda la presenza della metà dei consiglieri assegnati è questa la norma che deve essere osservata (parere Minintern).

> Ai consiglieri comunali non possono essere delegate funzioni di gestione

Nello statuto e nei regolamenti comunali non possono essere inserite norme che prevedano deleghe da parte del Sindaco che configurino atti di gestione. Un parere del Mininter, per tale fattispecie, precisa che "il Consigliere può essere incaricato di studi su determinate materie e di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, che non implicino la possibilità di assumere atti a rilevanza esterna né adottare atti di gestione spettanti agli organi burocratici". Occorre tenere presente che al consiglio e ad ogni singolo consigliere spettano azione di indirizzo e di controllo che verrebbe a trovarsi in contrasto con eventuali azioni gestionali da parte di un consigliere; al riguardo si veda la decisione del Tar Toscana n.1284 del 2004 e il parere del Consiglio di stato N.4883/11 del 17.10 2012.

> Consiglio di Stato: il "silenzio-assenso" diventa regola tra le amministrazioni

Il Consiglio di Stato, con il Parere n. 1640 del 13 luglio 2016, si è espresso sul quesito sottoposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio legislativo del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione, su alcuni problemi applicativi dell'art. 17-bis della legge n. 241 del 1990 - introdotto dall'art. 3 della legge n. 124 del 2015 - che disciplina l'istituto del silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici.

In particolare, la Commissione speciale ha esaminato i dubbi interpretativi posti dall'Ufficio legislativo in merito all'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo del nuovo istituto, ai rapporti con la conferenza di servizi, alle modalità di formazione del silenzio assenso e all'esercizio del potere di autotutela dopo la formazione del silenzio-assenso.

Il Consiglio di Stato, nel formulare il proprio parere, ha ritenuto che l'istituto del silenzio-assenso disciplinato dall'art. 17-bis introduce una nuova regola nei rapporti tra le amministrazioni secondo cui in tutti i casi in cui il procedimento amministrativo è destinato a concludersi con una decisione che richieda per legge l'assenso vincolante di un'altra Amministrazione, "il silenzio dell'Amministrazione interpellata, che rimanga inerte non esternando alcuna volontà, non ha più l'effetto di precludere l'adozione del provvedimento finale ma è, al contrario, equiparato ope legis a un atto di assenso e consente all'Amministrazione precedente l'adozione del provvedimento conclusivo".



ReteComuni

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



LEGALITÀ



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



www.retecomuni.it

EasyBridge.

La via della semplicità.

EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID

L'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA, il piano di attivazione del servizio e infine l'attivazione dello stesso entro il 2016 hanno scadenze precise e ravvicinate. E non è facile fare tutto da soli, per questo è consigliabile rivolgersi a un Partner Tecnologico capace e affidabile. Progetti e Soluzioni ha già risolto come collegarsi al Nodo, perché ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti. Una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

EASY Bridge

 **PROGETTI**
E SOLUZIONI®
FUTURO SEMPLICE